TORINO
Anno 73 Num. 270
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-960

LA STAMPA

MARTEDI'
14 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità commerciale condizioni da tratta alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea tariffata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2-1340.

La rottura delle trattative tra Russia e Finlandia

La delegazione ha lasciato Mosca per rientrare a Helsinki - Le conversazioni non hanno dato risultati - Il conflitto sarà evitato?

Troppa terra poco mare

(DAL NOSTRO INVIATO)

HELSINKI, novembre.

Terminate le feste della Rivoluzione, scavriti i discorsi, le parate, i cortei, smontati i cartonaggi, le stelle rosse, i lenzuoli coperti d'inni in caratteri cirillici, tolte dalle facciate degli edifici le teste di Lenin, ridotta al normale l'illuminazione chimica nel catafalco del Dittatore, la folla di Mosca ha ripreso il suo posto nelle code agli spacci di generi alimentari. Anche Stalin e Molotof sono rientrati al Cremlino per continuare la tela della nuova politica di cameratismo. La parola amicizia è stata spesa lungamente e con successo in questi ultimi mesi, a Mosca. Ha dato anche dei frutti, di cui alcuni popoli hanno assaporato già la cenere e il tosco.

Il corteo commemorativo del Partito Comunista Mondiale si aprirà quest'anno con un enorme labaro ove era scritto: «Sia lode e gloria al compagno Stalin che vibrerà alla Russia proletaria i suoi veri confini». Probabilmente gli alfieri che lo portavano non avrebbero saputo precisare quali sono i veri confini della Russia. Ma quanti degli spettatori stranieri si sono fatte delle illusioni? Anche nella misteriosa anima slava è data, qualche volta, di leggere chiaro. Non occorre essere profeti per capire che a Mosca i veri confini» sono considerati quelli delle carte geografiche anteriori al 1914. E' proprio tutto qui il programma di Stalin.

Ritorno all'occidente

Pietro il Grande andò in Olanda a imparare come si costruisce una barca. Quell'imperatore aveva capito che Iddio gli aveva dato troppa terra e poco mare. Visse — infatti — dominato dall'idea di trovare un Oceano alla sua patria. Il gelo e i ghiacci gli chiudevano l'Artico, che è poi un mare disastro, diabolico, notturno, quasi solido. A oriente i popoli dell'Asia avrebbero soffocato le sue ambizioni se da quella parte no avesse avuto. Pietro era attratto dall'occidente, e non potette far altro che mettere gli occhi addosso al Baltico, il Mediterraneo del nord, per farne un lago russo. Per il Baltico imparò la carpenteria navale, per il Baltico fece guerra agli svedesi, per il Baltico soffrì e morì legando ai Romanoff un testamento osservato fino a quando esistette una grande flotta russa e compì — unica sua vera impresa degna di nota — il pericolo del mondo per farsi distruggere a Tzushima, dalle cannonate dell'ammiraglio Togo. Da allora in poi il Baltico fu un mare tedesco. I marinai russi fecero la Rivoluzione d'ottobre innalzarono la bandiera rossa su Kronstadt, fornirono la spunto al regista Eisenstein per «La corazzata Potemkin», ma la guerra alla Germania non la fecero. Con la conflagrazione europea quel che restava di russo nel Baltico cessò di esistere. Von Tirpitz fece bombardare Libau, cacciò le navi dello Zar dalle coste estoni e lettoni, le imbottigliò in fondo al Golfo di Finlandia e vi annegò i sogni imperiali di Pietro. Dopo l'armistizio di Brest Litowsky, i soviet occupatissimi a stabilire la dittatura del proletariato archiviarono tra le tante ambizioni sbagliate del panslavismo anche l'egemonia baltica. La guerra del '14 che agli occhi dei profani finisce con la sconfitta dei tedeschi, in effetti è conclusa da un ben più grande avvenimento: la cacciata dei russi dall'Europa. A quest'opera è legato il nome e la fortuna della Germania di cui i politici delle nazioni belligeranti farebbero bene a tenere conto.

Nascita e morte delle Nazioni baltiche

Settecento anni di civiltà germanica nei paesi baltici furono capaci su che solide difese contasse l'Europa ad oriente. I tedeschi fino a qualche tempo fa consideravano la Livonia una «colonia bianca», paese aperto alle possibilità della loro «Wirtschaft», l'organizzazione, il metodo, la disciplina che ad essi sono per costruire una macchina, un orologio o la storia. Traverso i secoli avevano conquistato il Baltico, spingendo i loro «baroni» sino ai più alti gradi dell'esercito di Nicola II e la loro influenza segreta sino alla soglia dell'appartamento privato di Tzarskoie Sela. Quando la tragedia guglielmina precipitò all'epilogo e il cane bolscevico cominciò ad allagare le frontiere dell'Occidente furono armi tedesche al comando del generale Von der Goltz che riguadagnarono all'Europa con il consenso sottinteso degli Alleati, le ultime trincee verso l'est. Esse si chiamarono Lituania, Lettonia, Estonia, Finlandia. Le reazioni nazionali antibolsceviche dettero una mano ai fanti della «Landwehr» che si battevano attorno al 60° parallelo. Ma fu la «spinta europea» e la loro esperienza bellica che fece argine alla prima marcia sovietica. Von der Goltz prese Helsinki ai bolscevichi nell'aprile del '18, Libau giusto un anno dopo, Riga ai primi di maggio e preparò con la sua azione le indipendenze che Trotzski deve sancire nella pace di Tartu, nel '20. E' storia poco nota delle nostre parti, ma storia lo stesso. Ora a distanza di vent'anni quest'angolo d'Europa, ancora adolescente, venuto fuori dalla guerra e dai massacri della lotta antibolscevica è sorpreso alle spalle dalla nuova politica del Cremlino: Stalin rinvernicia il vecchio progetto di Pietro e tenta la carta occidentale. Fallite dinanzi alle armi spagnole e italiane il disegno di mettere casa nel Mediterraneo, ha giocato con maggiore fortuna nei paesi più vicini.

L'esodo dei tedeschi

Qui non ha trovato i fanti del C.T.V. e delle brigate di Navarra, non l'Artiglieria legionaria nè il «Tercio». All'U.R.S.S. davano ombra i 129.000 tedeschi radicati da sette secoli nei Paesi baltici, non gli eserciti filipuzioni delle tre piccole nazioni. La Germania richiamò queste lontane ramificazioni della sua vecchia razza. E l'esodo fu, per chi potette osservarlo, uno spettacolo pervaso di una grandiosità disgraziata e fatale. Tornava in quei giorni alla memoria, il Salmista e la lamentazione: «In exitu Israel de Aegypto...».

Cariche di pacchetti, di fagotti, di vecchie valigie, di bei bimbi biondi, famiglie dai nomi ancolari venivano ad ammucchiarsi nelle capitali, Riga, Tallin, aspettando il momento di imbarcarsi. La «Deutsche Werwaltung» teneva la contabilità, chè tutti partissero, proprio tutti. Nascevano strani problemi di stirpe, nazionalità, stato civile, come quelli dei «Kadakad» antichi impiegati dei baroni tedeschi di sangue lettone o estone, che traverso le generazioni si erano completamente germanizzati e, adesso, non sapevano a che patria appartenere. I russi eccitando vecchi odi ancestrali, facevano gli avvenimenti spingendo le genti baltiche contro i discendenti dei Cavalieri Teutonici. Fu uno strappo doloroso e soffocato. I tedeschi se ne andarono silenziosamente lasciando, senza compenso, una fortuna complessiva di tre quarti di miliardo e la tradizione della loro orgogliosa civiltà.

La mano di ferro

Contemporaneamente si stringevano le trattative e i patti tra U.R.S.S., Lettonia, Lituania ed Estonia. E' storia recente di cui siamo stati quotidiani cronisti. Stalin e Molotoff potevano stendere per la prima volta una mano di ferro verso l'Europa, i tre paesi «non» «lavorati» con metodo diverso. Con la Lettonia e l'Estonia s'andò per le spiccie. Addensato un certo numero di divisioni alle frontiere occidentali, il Cremlino le faceva giocare a scilinguagnolo per i confini discussi, secondo la arrendevolezza dei delegati. A Tallina come a Riga si spedì subito commissioni di tecnici. A Mosca chiamò il generale Laidoner, estone, e il ministro Munters, lettone, per gettar le basi degli accordi diplomatici. I protocolli del 28 settembre e 10 ottobre, con le appendici tecniche, navali terrestri aeronautiche, assicurarono all'U.R.S.S. il controllo di Riga, il porto di Liepaja (Libau), le isole di Saaremaa e Hjiuman, il porto di Paldiski, diritto di deposito di truppe in quasi tutte le provincie estoni e lettoni, campi di aviazione, tronchi ferroviari necessari a collegare le basi marittime con Leningrado. Una occupazione strategica in piena regola. Per la Lituania il metodo fu diverso. Venne gittata sul tappeto un nome dal nome irresistibile: Wilno. Specchietto contro cui i buoni lituani si gittarono accecati ed ebbri: Wilno la capitale statutaria del paese. Wilno la città santa della cattolicità lituana. Wilno, passione macerata nelle coscienze per vent'anni, da quando il distratto segno d'una matita versagliese la tagliò fuori dei confini lituani. Strana affare per un paese perdere tutto per ritrovare la capitale. Nel cavallo di Troia di Wilno, Molotoff ha introdotto in Lituania il dominio sostanziale delle armi russe. Il trattato firmato dai delegati di Kaunas è una vera e propria rinuncia di sovranità. Le Russia si assicura facoltà illimitate nelle occupazioni di basi convenienti, nel diritto di fortificare le frontiere, nel numero di divisioni da spedire sul territorio lituano. Tutto, quel paese ha ceduto, per riavere Wilno. Ma anche a Wilno (è naturale) comandano i russi.

La Finlandia resiste?

Fin qui il primo passo verso l'Europa. Rivoltato a mezzo a nuovo, il vecchio programma di Pietro incoccia negli stessi ostacoli a due secoli fa. Quando Stalin ha tentato la tattica consueta con la Finlandia s'è trovato di fronte ad un gruppo duro. I finnici non gratificano, sinceri, privi di finezze, fortemente orgogliosi. All'invito «amichevole» di Mosca risposero da prima con un mezzo no, poi accettarono di trattare, poi — esclusa l'offerta dell'alleanza militare — sono arrivati a qualche concessione. E' inutile che ripeta quanto ho detto giorno per giorno. La marina russa vuole il controllo integrale del Golfo di Finlandia. Ha paura degli inglesi, e ritiene un enorme imbottigliamento nella baia di Kronstadt possibilissimo finchè sulla penisola finnica i russi non posseggano una base simmetrica a Porto Paldiski e in mare i quattro noti isolotti dinanzi a Leningrado. La base dovrebbe essere Hanko, a 150 chilometri da Helsinki. Ma, è qui il dente doloroso, i finnici dicono che la costa nazionale non si tocca. Quanto ai confini della Carelia, alla baia di Petsamo nell'Oceano artico, ci s'aggiusterà. Ma armi straniere in casa la Finlandia non ne vuole. Quest'è, in breve, la divergenza che non darà luogo a guerra, almeno finchè dura l'inverno. Tuttavia si tratta, ed è difficile dire adesso chi, tra le minacciose blandizie di Stalin e la vecchia capacità finnica di Paasikivi riescirà a spuntarla.

Resisterà la Finlandia? Noi lo crediamo. Essa s'appoggia al blocco nordico, e alla Svezia che presto o tardi dovrà trovarsi faccia a faccia con il vecchio nemico. Molotoff nel suo ultimo discorso notava che la popolazione di Leningrado, tre milioni e duecentomila persone, uguaglia presso a poco quella dell'intera repubblica. Per poco che valga l'esercito rosso, disorganizzato che sia l'industria sovietica, son migliaia di macchine e milioni di uomini che per le strade della Carelia possono rovesciarsi addosso ai finlandesi. Finchè non avverrà la prova decisiva dell'urto, essi han ragione di temere l'allusione sovietica. Occorre attendere, allora. E' ciò che fanno, senza molto illuderci sulle buone parole e la neutralità formale dell'U.R.S.S. che adesso massaura per le ali: spinge al nord, preme al sud in Bessarabia, in Ucraina, ai confini ungheresi. Cerca di sboccare nel Mediterraneo, come di dominare il Baltico. Le idee, dicono i russi, camminano sull'acqua. La rivoluzione mondiale ha bisogno di spazio. E' la vecchia ossessione imperialistica di Pietro il Grande: la troppa terra e il poco mare.

Giovanni Artieri

Le pretese dei russi e il rifiuto di Paasikivi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 13 novembre.

Oggi alle 4 del pomeriggio, una telefonata da Mosca ha avvertito il Governo finlandese che la delegazione si preparava a rientrare in patria. Il ministro Paasikivi con questo annuncio, così poco lieto, ha detto di ritenere inutile ogni ulteriore permanenza nella capitale sovietica, gli ultimi tentativi per riannodare le conversazioni essendo falliti. I segni del naufragio erano d'altronde evidenti fin da ieri sera. La stampa sovietica era già partita a tenta bassa contro la Finlandia, i finlandesi, il governo, i delegati.

Dichiarazioni di Erkko

Un articolo della «Trud» contiene espressioni di dileggio per il popolo finnico accusato di leggerezza vanità. I russi hanno fatto ballare il solito numero a nove cifre per dimostrare la facilità con cui al momento desiderato potrebbero fare di questa piccola nazione un sol boccone: hanno parlato a gote gonfie delle loro armate possenti, delle loro terrificanti divisioni motorizzate. Insomma, si sono messi una faccia feroce, ma che qui, giova dirlo, non ha spaventato nessuno.

Erkko ha asserito stasera che la Finlandia non giudica rotti i negoziati, ma attribuisce alla partenza della delegazione il valore di una pausa della lunga vicenda delle trattative. Inoltre, il Governo finnico persiste nel ritenere che i rapporti possano riannodarsi e condurre a risultati positivi. Ma è necessario che il paese sappia a che punto sono le cose. Perciò egli prepara un riassunto delle delittate richieste avanzate dalla Russia, da consegnarsi ai capi dei partiti parlamentari e così decidere, in unione col Governo, la condotta futura.

Il giornale *Kroasi Viot* (La Flotta rossa) allevierà certamente le fatiche del Ministro finlandese perchè in un articolo comparso stamattina si incarica di rivelare pari pari le minime richieste russe e spiegarne le ragioni. Quando avremo detto al lettore che questo imbroglio baltico è stato voluto, preparato e viene diretto dalle autorità militari marittime sovietiche, sarà facile capire l'importanza documentaria della prosa di *Kroasi Viot*.

«Noi vogliamo la base di Hanko — dice l'organo dei marinai marxisti — perchè vogliamo installarvi artiglierie che possano, insieme con quelle delle isole estoni, controllare le 45 miglia di larghezza dell'entrata al golfo di Finlandia. Inoltre Hanko è una base per grandi flotte, capace, riparata, fortificabile. Se la Russia la ottiene, le chiavi del seno finnico saranno finalmente in buone mani». Inoltre, *Kroasi Viot* non rinuncia che la sicurezza di Leningrado sia garantita sufficientemente dalla fissazione della linea di frontiera della Carelia. «No: vogliamo — prosegue il giornale — anche possedere e armare la penisola di Humaljoki e le isole di Koivisto e Selvento. (Sono territori prossimi alla città finlandese di Viipuri e del suo golfo che strategicamente li domina). «A ciò si aggiunga — continua il giornale sovietico — il diritto di dominio sulle isole del golfo di Kronstadt che danno libertà di manovra alla flotta».

Per terminare, i russi chiedono ancora di poter fortificare una sperduta spiaggia dell'Oceano Artico, traversata dal confine; questa spiaggia si chiama Kabastulasarennon, indifesa, attaccabile, e un eventuale nemico potrebbe sbarcarvi e impadronirsi di Murmansk — porto prezioso per i russi, immune dal gelo dell'Oceano Glaciale e capolinea della ferrovia di Leningrado. E' tutto — fino adesso. Naturalmente non manca il lato patetico di questo articolo così notevole.

La pressione delle armi

Agli occhi nostri appare leggermente comico l'appello che i russi rivolgono ai finlandesi invitandoli a cedere specialmente per quelle posizioni che interessano la difesa di Leningrado. «Questa città è la culla del bolscevismo, è il luogo più caro al cuore di ogni russo. Le proposte fatte non interessano solo la Russia, ma anche la difesa della Finlandia e non comprendiamo come a Helsinki non se ne vogliano render conto. La Finlandia deve avere fiducia nella grande patria bolscevica che assicura la pace ai piccoli popoli vicini. Noi respingiamo le insinuazioni della stampa straniera che presenta le nostre richieste come minacce per la sicurezza e la pace della Finlandia e dei paesi scandinavi. La politica sovietica è basata sulla fiducia... eccetera, eccetera».

Qui, però, nè la propaganda nè le minacce nè le voci flautate di Mosca pare che attacchino. Si valutano le proposte russe per quel che sono: un ricatto appoggiato sulla concentrazione nel Baltico di una flotta alla quale i finnici poco possono opporre.

Notizie di ottima fonte ci autorizzano a valutare a 132 mila lordi nellate il complesso delle forze navali sovietiche concentrate a Kronstadt: due navi da battaglia di 23 mila, il *Marat* e l'*Oktjabrskaia Revoluzia*, due incrociatori da 10 mila, tre esploratori «capi flottiglia» da 3100, e 27 mila tonnellate tra caccia e torpediniere, tredici scafi vecchi, la maggior parte del tempo zarista. Quanto alla flotta sottomarina la Russia disporrebbe di almeno 53 unità di cui 25 del tipo M. costiero da 150 tonnellate e di altri in numero non precisabile nei tonnellaggi di 1500, 600, 700. Omettiamo le indicazioni riguardanti la flotta aerea (valutata a 7 o 8 mila apparecchi, complessivamente) perchè non è possibile dire quanti di essi utilizzabili sono adibiti alle frontiere europee e quanti a quelle asiatiche.

Dell'esercito ci riserviamo di fare parola altra volta. Evidentemente l'Ammiragliato russo ritiene questa la buona occasione per esperimentare le sue capacità. Sul mare le forze finlandesi si numerano in cifre sempre inferiori alla decina, nel naviglio leggero, e di quello pesante inferiore a cinque. Che è poco, benchè non sia detto che un conflitto eventuale venga deciso sulle acque.

G. A.

LA GUERRA SUI MARI

Tre vapori affondati

80.000 tonnellate perdute dai neutrali

Londra, 13 novembre.

Si dichiara da fonte autorizzata che gli «U boats» hanno fatto nella scorsa settimana una sola vittima: il vapore Carmarthenconst di 350 tonnellate. Una informazione D.N.B. datata da Vigo, dice però che almeno un silurament è avvenuto nell'Atlantico per opera d'un sottomarino che fu anche avvistato da un vapore giapponese. La vittima dell'«U Boat» è il piroscafo britannico Penzano di 1346 tonnellate.

Un Singapore si apprende che la nave inglese Sirdhana è affondata, si crede, in seguito ad urto contro una mina.

A Kaunas è giunta notizia che una nave da guerra tedesca ha fermato nel Mare del Nord un piroscafo a bordo del quale si trovava, diretto a Londra, l'ex ministro di Polonia in Lituania, Gharvat. Il bagaglio dell'ex Ministro sarebbe stato sequestrato.

Una nota dell'Official Press informa che i Paesi neutrali hanno perduto fino ad ora oltre 80.000 tonnellate di navi. I maggiormente danneggiati sono stati gli armatori norvegesi che hanno perduto nove vapori per 50.000 tonnellate. Seguono i greci con quattro vapori e 15.455 tonnellate, i danesi con tre vapori e 16.553 tonnellate, gli svedesi con sette vapori e 11.110 tonnellate, i finlandesi con cinque vapori e 8476 tonnellate, i belgi con due vapori e 8296 tonnellate e infine gli olandesi con due vapori e 3367 tonnellate.

Un "U-Boot" attaccato da un aeroplano britannico

Londra, 13 novembre.

Il Ministero dell'Aria annuncia che un aeroplano britannico ha attaccato ieri un sommergibile tedesco nel Mar del Nord. L'«U boat» era alla superficie al momento dell'inizio dell'attacco. Esso cominciò rapidamente ad immergersi. La prima salva di bombe cadde verso il centro e a tribordo del sommergibile, e secondo il pilota una di esse colpì direttamente l'«U boat» presso il periscopio. Quest'impressione è stata confermata dal mitragliere. Il mare era assai mosso e non è stato possibile osservare con la necessaria cura eventuali tracce di danni. (Official Press).

Il 70° del Sovrano

La risposta agli auguri del Duce

Roma, 13 novembre.

Gli auguri inviati Gli dal Duce per il genetliaco, S. M. il Re e Imperatore ha risposto con i seguenti telegrammi:

«Di tutto cuore Vi ringrazio, Eccellenza, per avermi oggi fatto giungere così gentile e gradito saluto augurale. - Affezionatissimo Cugino Vittorio Emanuele».

«Sono cordialmente grato alle Forze Armate per il loro messaggio augurale che mi è giunto particolarmente gradito. - Aff.mo Cugino Vittorio Emanuele».

I Prefetti a rapporto

ROMA, 13 novembre.

Il Duce continuando il rapporto annuale ha ricevuto oggi, a Palazzo Venezia, i prefetti di Genova, Imperia, Savona, La Spezia, Apuania e Lucca.

Il ritorno a Roma del Segretario del Partito

Roma, 13 novembre.

S. E. il Segretario del Partito è giunto stamane alle 7,30 proveniente da Bologna.

Alle 8 è rientrato anche il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Già da ieri sera alle 20,20 i componenti del Direttorio del Partito avevano fatto ritorno a Roma. E' giunto da Padova stamane alle 7,50 S. E. Bottai.

Imminente risposta del Reich alla proposta belga-olandese

Prime impressioni sui messaggi del Re d'Inghilterra e del Presidente francese - Il documento allo studio

Berlino, 13 novembre.

Una nuova settimana si è iniziata oggi e, per una volta tanto, dato che nel mondo ci si è armati andati convincendo che i problemi della guerra e della pace non possono certo risolversi nel bilancio spazio di sette giorni, nessuno se ne ha parlato come di una settimana decisiva. Ma che dei fatti importanti, per quanto riguarda un diverso più dinamico indirizzo delle operazioni belliche, debbano prodursi, se non proprio nel corso di questa settimana, a brevissima scadenza, è una impressione ormai diffusa in tutti.

La finalità degli allarmisti

E' però questo un argomento troppo delicato perchè si possa pensare di ottenere una qualsiasi indicazione o indiscrezione, come pure per abbandonarsi al giuoco pericoloso delle ipotesi e delle induzioni. Per fare tuttavia riferimento a un fatto preciso e a un settore ben determinato, ci si può domandare se l'agitazione manifestatasi nei giorni scorsi in tutto il mondo circa la situazione dell'Olanda possa ormai considerarsi come superata. Neppure a tale quesito è facile rispondere per chi sia nell'osservatorio berlinese: la stampa tedesca ha infatti ignorato nei giorni scorsi le apprensioni dell'Olanda stessa e degli altri Paesi interessati e soltanto oggi si accenna agli avvertimenti dati dalle autorità dell'Aja ai giornalisti stranieri residenti in Olanda perchè si astengano dal diffondere delle notizie generatrici di inutile panico.

Dobbiamo dunque credere che non vi sia stata effettivamente alcuna minaccia e che tutto si sia ridotto a una delle solite ben conosciute speculazioni della propaganda anglo-francese? Ma anche in quest'ultimo caso, la minaccia poteva considerarsi come latente; ed è pertanto strano che da parte tedesca, da parte della stampa almeno, non si sia dato alla cosa un maggiore rilievo.

Per spiegarci meglio, non è forse evidente che queste campagne allarmistiche dei giornali di Francia e di Inghilterra, tendenti a far credere artificiosamente all'esistenza di minacce tedesche verso questo o quel Paese, siano sempre state ispirate da ben precisi fini politico-militari? La ricettività dei neutri a una simile propaganda è tale da crearne — sarebbe vano contestarlo — un elemento di insicurezza per la Potenza ai cui danni si esercita tale propaganda. E, come già abbiamo fatto qualche mese fa esaminando la questione della neutralità svizzera (che oggi, affrettiamoci a dirlo, non è in discussione) e richiamandoci in proposito ad un'acuta esemplificazione dello scrittore politico elvetico Gonzague De Reynold, si può immaginare oggi come uno Stato determinato, sfruttando il fatto che la opinione pubblica di un dato Paese neutro gli è favorevole, potrebbe essere tentato di far credere che esista una minaccia precisa contro questo Paese neutro da parte di un'altra Potenza vicina, e ciò allo scopo di intervenire militarmente sul territorio del neutro e di cercare di giustificare la sua azione col fatto che si trattava di aiutare e non già di violare la neutralità in pericolo, prevenendo tempestivamente un attacco dell'avversario...

Situazione migliorata

Non è forse così che nei giorni scorsi è sembrata quasi naturale, anche in taluni ambienti estranei al conflitto, che si parlasse delle misure di sicurezza che la Francia e l'Inghilterra avevano previsto per il caso che andasse prendendo consistenza il timore di un attacco tedesco contro l'Olanda e il Belgio e in particolare della utilizzazione e del controllo militare di determinati punti della costa da Ostenda ad Haarlem? Che dei piani simili rientrino legittimamente nel quadro degli studi e delle previsioni di ogni Stato Maggiore non c'è dubbio; ma poichè in tempo di guerra i neutri sono un po' nella situazione della moglie di Cesare... è logico che queste indiscrezioni, per non usare un termine più severo, comportino il pericolo di sollevare delle reazioni per l'appunto da quella parte alle cui minacce si è più sensibili... Da parte tedesca — ripetiamo — non si è, a quel che si sappia, reagito contro le suddette speculazioni della stampa delle Potenze democratiche e questa rinuncia a sfruttare un tale facile motivo polemico in senso favorevole a un eventuale intervento tedesco potrebbe senz'altro interpretarsi non solo come una prova che le minacce denunziate erano assolutamente inesistenti, ma anche come un sintomo di una migliore atmosfera politica che si è andata instaurando in Germania nei confronti dei due Paesi neutri della pianura fiamminga dopo gli attacchi di stampa della scorsa settimana per l'eccessiva tolleranza accordata alla organizzazione del blocco marittimo antitedesco.

Questo volutamente più comprensivo atteggiamento verso la Olanda e il Belgio si è manifestato anche nella presentazione che qui si è fatta alla risposta anglo-francese al messaggio di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina, presentazione che in certo senso, e sia pure a posteriori, valorizza l'iniziativa pacificatrice dei due Sovrani.

Il bellicismo britannico

In una breve nota ufficiosa diffusa stasera dalla radio tedesca, prendendo atto della risposta negativa che Londra e Parigi hanno formulato nei confronti della proposta dell'Aja, si dichiara che per la Germania questo atteggiamento non può costituire una sorpresa, in quanto si sapeva già che Londra vuole deliberatamente che la guerra prosegua. Nello stesso tempo che dava questa sua risposta — prosegue la nota — Londra illustrava per l'ennesima volta, per bocca di Churchill, gli obiettivi che essa si propone di realizzare attraverso la guerra.

Giudichi chi vuole, si aggiunge qui in conclusione, riaffacciando i concetti già esposti giorni fa circa il confronto dei diversi obiettivi bellici della Germania e delle due Potenze democratiche, giudichi chi vuole e si veda se sia più conforme agli interessi dell'umanità considerata nel suo insieme, o una immediata conclusione della guerra come la Germania ha preconizzato sulla base del discorso del Führer, o invece la guerra a fondo voluta dall'imperialismo britannico.

Una risposta tedesca che, dato l'approfondito esame a cui il Governo del Reich ha sottoposto la proposta belga-olandese, si hanno ragioni di credere sarà estremamente circostanziata, seppure non potrà dipartirsi dal punto di vista ormai noto circa la immutabilità del fatto compiuto nell'Europa orientale, sarà inviata ai due Sovrani di Olanda e del Belgio probabilmente entro la giornata di domani.

Circa le dichiarazioni che, secondo le notizie provenienti da Bruxelles e dall'Aja, il signor Von Ribbentrop ha rilasciato oggi ai rappresentanti diplomatici del Belgio e dell'Olanda, non si hanno qui finora notizie. Comunque l'affermazione che la Germania nazionalsocialista non intende affatto minacciare la neutralità dei due suddetti Paesi non deve essere considerata come avente alcun carattere sensazionale, in quanto, come già fin da ieri l'altro abbiamo detto, riflettendo l'opinione autorizzata raccolta negli ambienti della Wilhelmstrasse, il Governo del Reich considerava tuttora in forza la dichiarazioni precedentemente fatte su questo argomento, sempre che tale neutralità non venisse posta in pericolo o dall'intervento di terzi Stati o direttamente da un atteggiamento non conforme dei due Paesi interessati.

L'attentato di Monaco

Le ricerche relative agli esecutori materiali e alla preparazione dell'attentato terrorista di Monaco continuano serrate. Dopo che, come già siete stati informati, è risultato che la posa dell'ordigno infernale risale addirittura che alla fine di agosto cioè alla vigilia della guerra, si è potuto appurare oggi come un operaio fortemente indiziato, di cui già da stamane sono stati diffusi i connotati in tutto il Reich, sia stato visto a più riprese nella Burgenbraukeller e cioè fin dall'inizio di agosto e successivamente a diverse riprese alla fine di agosto e nel corso del mese di settembre.

D'altra parte l'inchiesta ha servito a chiarire come, contrariamente alla prima supposizione, per l'accensione della carica esplosiva sia stato usato un meccanismo a scatto ritardato. Di questo meccanismo sono stati ritrovati diversi pezzi, dai cui esame si è stabilito come essi provengano da due determinate fabbriche specializzate, non ci si dice ancora se stabilite in Germania o altrove.

Citiamo un «per finire» ad intenzione della stampa dei Paesi democratici, propalatrice delle più inverosimili panzane: la fucilazione da parte dei nazisti nel giorno stesso dell'armistizio (in esecuzione quindi si può dire a 21 anni di distanza di uno dei più famosi postulati di Lloyd George e compagni) del Kronprinz Federico Guglielmo di Hohenzollern, il quale — non c'è bisogno di dirlo — nonostante qualche acciacco per l'età non più verdissima, — (sono ormai 55 anni) continua a viversene tranquillamente in quel di Potsdam, a pochi chilometri da Berlino...

Guido Tonella

Come vengono giudicate a Berlino la risposta di Parigi e di Londra

Berlino, 13 novembre.

Nei circoli politici tedeschi si dichiara che le due note, francese e inglese, in risposta al messaggio di pace belga-olandese, non differiscono, tanto nello spirito quanto nella sostanza, dal tono con il quale il Governo britannico credo, da mesi, di provocare il popolo germanico. Citando i tentativi di mediazione precedenti e trattando dei pretesi scopi di guerra, l'Inghilterra si serve ancora degli stessi argomenti e degli stessi temi di propaganda che informavano i discorsi del Primo Ministro britannico del 12 ottobre e del Ministro degli Esteri del 2 novembre, ai quali la nota britannica esplicitamente si riferisce. Si rileva, inoltre, che l'allusione del Governo britannico a queste dichiarazioni, costituisce una provocazione per tutto il popolo germanico, poichè esse confermano che lo scopo reale della guerra condotta dalla Gran Bretagna è la distruzione della Germania. Le due note vengono, quindi, a sabotare, fin dal suo nascere, il tentativo di mediazione di pace. Le note non costituiscono insomma che una manovra tattica che dovrebbe nascondere l'assoluta volontà di guerra della Gran Bretagna.

(Stefani)

I tentativi della diplomazia mentre il cannone tuona a intermittenza

Londra, 13 novembre.

Allorchè sei giorni or sono si seppe dell'offerta di mediazione della Regina Guglielmina e di Re Leopoldo, scrivemmo che dopo le risposte dei tre Capi di Stato cui l'offerta era stata diretta, avrebbe avuto inizio un periodo di grande attività diplomatica. Per quanto fino al momento in cui scriviamo marchi la risposta del Cancelliere tedesco, si può ritenere che l'iniziativa sia già entrata in quel secondo stadio.

Basta, per convincersi di questo, notare i due colloqui che l'ambasciatore di Germania ha avuto ieri a Bruxelles, nel corso di uno dei quali egli è stato informato da Spaak del testo delle risposte di Re Giorgio e del Presidente Lebrun: pare molto probabile che il Ministro degli Esteri belga non si sia limitato a consegnare all'ambasciatore copia dei due documenti, ma che gli abbia chiesto quale potrebbe essere nella sua opinione personale la reazione tedesca; ed è anche molto probabile che alla risposta del rappresentante tedesco il ministro belga abbia fatto alcune osservazioni che sono state trasmesse alla Wilhelmstrasse con le dovute annotazioni. Un ambasciatore e un ministro hanno cento modi per dire, senza dire, quello che pensano o che desiderano che l'altro creda che pensi. Ma non cerchiamo di ficcare il naso tra i battenti delle porte imbottite di panno verde: limitiamoci a constatare il fatto che nella mattina di domenica il testo delle due risposte è stato comunicato dai Governi dei due Sovrani destinatari al Governo tedesco: questo vuol dire che la risposta del Cancelliere del Reich al due Sovrani conterrà in un certo senso ed in una certa misura, anche una risposta al Re d'Inghilterra e al Presidente di Francia.

L'Aja è stata per molte vie, centro diplomatico importante nelle ultime 24 ore per due fatti:

1) per il colloquio che la Regina Guglielmina ha avuto con l'ambasciatore degli Stati Uniti;

2) per il discorso del presidente del Consiglio olandese.

Quanto al primo avvenimento ci eravamo proposti di vederci dentro il più chiaro possibile, accertando se il colloquio sia avvenuto per iniziativa olandese o per iniziativa americana; se cioè la Regina Guglielmina intendesse portare a conoscenza della Casa Bianca qualche elemento di importanza capitale nell'attuale contingenza, o se l'ambasciatore le recasse qualche comunicazione da parte di Roosevelt. Confessiamo che non siamo riusciti a sapere nulla di preciso in proposito: ha maggior credito la tesi che l'iniziativa sia venuta da Palazzo Reale. Allora c'è automaticamente da porsi il dilemma se la Regina abbia intrattenuto l'ambasciatore sulle condizioni e sui rischi militari del Paese, o se abbia informato il rappresentante degli Stati Uniti circa l'andamento, le speranze, le difficoltà dell'iniziativa intrapresa in comune con il Re Leopoldo. La prima ipotesi è quella che piace di più agli ambienti più rabbiosamente antinazisti; la seconda è probabilmente più esatta.

Quanto al discorso del Primo Ministro d'Olanda, va notato come le sue parole si riferiscano alla battaglia di nervi che è stata lanciata — non dai tedeschi questa volta — a metà della settimana scorsa e che si è poi esaurita malamente. Il signor Van De Geer è stato severo: ha biasimato i responsabili della tensione e delle apprensioni causate nel suo Paese. Va riconosciuto, alfin spirito di lealtà britannica, che non manca di affiorare anche in tempi gravi come in quelli di guerra, l'aver dato atto al rimprovero olandese e alla sua giustizia.

Di quello che ha detto la stampa inglese c'è poco o nulla da riprendere questa sera: manca ancora il ispirazione. I commenti ai messaggi di Re Giorgio e del Presidente Lebrun, si limitano a parafrasare i messaggi stessi e a richiamare quei passaggi dei discorsi ministeriali già richiamati nelle comunicazioni del Sovrano britannico. Di veramente interessante c'è qual brano del «Times» in cui si dice che «per quanto non vi possa essere soluzione del conflitto che legalizzi l'ingiustizia, non si deve con ciò intendere che le mire degli alleati si riducano ad un mero ritorno allo *statu quo ante*». Questa affermazione del «Times» è importante giacchè è di carattere positivo ed in sostanza, seppur con altre parole, dice che l'Inghilterra non si aspetta che la Polonia e la Cecoslovacchia siano rimesse in piedi ad immagine e a somiglianza di quelle che uscirono da Versaglia.

Dal Baltico notizie cattive: la delegazione finlandese ha lasciato stasera Mosca senza avere ceduto; si dice che il Governo di Helsinki sarebbe stato disposto ad ammettere i punti di vista sovietici circa le isole nel golfo di Finlandia, ma che ha tenuto duro sulla questione della base navale a Hanco e

CRONACA CITTADINA

Il 69° annuale del Distretto militare

La relazione del Comandante alle autorità militari

Si è celebrato stamane alle 10, nella caserma che gli serve di sede, in via Giuseppe Verdi, il 69° annuale del Distretto militare di Torino, festa in uso da due anni soltanto, istituita per degnamente considerare lo spesso oscuro, ma estremamente proficuo lavoro dell'importante istituzione che collega la Nazione all'Esercito.

Alla cerimonia, ricevuti con gli onori del grado, sono intervenuti il comandante la Difesa territoriale gen. Cerruti, il comandante del Presidio gen. Tissi, il comandante la 1ª Zona M.V.S.N. generale Brandimarte, il gen. Fusco per l'U.N.U.C.I., il col. Garavano, capo di S. M. della G.I.L. anche in rappresentanza del Federale, il gen. Odetti di Marcorengo dei CC. RR., il rappresentante del Questore e molte altre autorità militari, accolti tutti dal comandante del Distretto col. Fabri.

Dopo che il gen. Cerruti, passate in rivista le truppe ebbe preso posto con le altre personalità sul palco d'onore, il col. Fabri ha un podio celebrò la ricorrenza parlando agli ufficiali e alle truppe schierati nel cortile. Egli rifece la storia dei Distretti militari, dalla loro creazione risalente al novembre 1870 fino al 1923, in Regime Fascista, quando l'ordinamento Diaz dava ad essi definitivo assetto. Questo fu uno dei primi atti del Governo di Mussolini.

Il col. Fabri ha quindi parlato della imponente mole di lavoro svolto nel 1938 e in quest'anno.

In seguito il gen. Cerruti e le altre Autorità hanno visitato i locali della caserma, ove è stata allestita una festa per la truppa e quindi si sono riuniti nel Circolo ufficiali per un rinfresco. Quivi il gen. Cerruti, al quale sono stati presentati alcuni ufficiali di recente promossi per meriti eccezionali, ha parlato esaltando i meriti degli ufficiali che dedicano la loro attività quotidiana al Distretto.

La risposta del Sovrano agli auguri del Rettorato

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto di far pervenire al Preside della Provincia il seguente telegramma di ringraziamento per gli auguri inviatiGli in occasione del suo genetliaco:

« I cortesi voti da Vostra Signoria formulati, sono giunti molto graditi a S. M. il Re Imperatore che mi incarica di esprimere a voi ed alla Amministrazione Provinciale i ringraziamenti più vivi per la tanto gentile manifestazione. »

F.to: generale Asinari di Bernezzo ».

LE ENORMI RISERVE

di telerie e biancherie, di coperte, tappeti, tendaggi, che sono accumulate alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, permettono di continuare ad offrire ai compratori merci di qualità ottime sempre a prezzi imbattibili.

Migliaia di catalogue di lusso. Non dimenticare la trapunta sempre al vecchio prezzo di L. 34.95.

Il più vasto assortimento *tappeti grandi da terra; prezzi imbattibili.*

Asciugamani lavoro 1.50; spugna L. 3.50; pannolini 1.25; federe a giorno 2.50; lenzuola 9.95; coperte stiro L. 5; tendine 1.95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco
Torino - Via Garibaldi 17
Sempre palloncini ai bambini!
Consegna dei pacchi a domicilio

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: **Torino:** v. M. Cristina 125 c. Dante. **Roma:** via Capo le Case 28-30 **Napoli:** via Depretis 15-17.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: corso Vittorio Eman. 86 *(Portici vicino al Monumento)*

DEL COLOMBO TUTTO LIQUIDA

Argenti, bronzi, ecc. *Via Po 14*

PELLICCE!

La più ricca scelta. Ditta F.lli Giorgi - Via S. Francesco Paola 13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale): 20,45: « Manon », di Massenet (24ª rappres.).

ALFIERI: Rivista Taranto-De Filippo: 21,15: « Finalmente un imbecille! ».

ROSSINI: 21,15: « E' scappato un uomo da Collegno » di Cursoni e Silvestri.

MAFFEI: Comp. Riviste « Farfalla » con le Di Fiorenza, Nina Franchetti e 24 ballerine: ore 17 e ore 21.30: « 30 giorni ha novembre... ».

DE LAUDE: 17 e 21 Danze p. S. Carlo e

TEATRO ALFIERI

Giovedì, 16 corr., ore 21, la Grande Comp. di Rivista Viennesi con

«TUTTO AL CUORE»

rivista che attualmente trionfa al « Lirico » di Milano.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Arturo va in città » con Fernandel, Gaby Morlay, Brasseur.

ERENEZIO: « Il venditore » con Edward G. Robinson, Barbara O'Neil.

CORSO: « Una moglie in pericolo » Marie Glory, Costa, Lombardi, Ravel.

AUGUSTUS: « Il sogno di Butterfly ».

CHIARELLA: «E' arrivata la fidanzata». Sulla scena: Compagnia « Malaga » (Prezzi: Poltr. L. 3; Gradin. e Ia Gall. 2,50; 2ª Gall. 2,00; 3ª Gall. 1,50).

BALBO: « L'ultima giocondità » Rilman.

STATUTO: «La sposa del re» con Elsa De Giorgi, Augusto Marcacci.

REGIONALE: Gioia d'amare. I. Dunne.

MAFFEI: « Ultimo arrivato » e Rivista

MASSIMO: «Donna di fuoco» Maurice Renard, Victor Francen. Ultima.

ELISEO 2 film: « Fiamme nel Texas » e «Sarò tua» Jean Arthur, R. Marshall

COLOSSEO 2 film: «Ladro gentiluomo» e « Al di là delle tenebre » Taylor, L. I.

TORINESE: « Così comincia l'amore ».

CARLALBERTO: Parata dell'allegria.

EXCELSIOR: ore 15, 2 Alm: Uomo che vide il futuro e «Sarai il terribile».

OLIMPIA: Ultimo volo. Chester Morris

V. VENETO: Due nella folla «Benoetti.

PRINCIPE: « Pel di carota » H. Baur.

SAVOIA: Due nella folla G. Benoetti.

REX: « Brave estasi ». Ultimo giorno.

Imminente al CORSO

Lettere d'amore dall'Engadina

Amore in sci, amore sotto zero, amore sulla neve e sul ghiaccio!, amore sportivo, in una commedia brillantissima diretta e interpretata da

LUIGI TRENKER

con *Carla Rueti, Erika Tolimann* (Esclusività « Enic »)

Al Cine BALBO

volgono alla fine le repliche di

ULTIMA GIOVINEZZA

capolavoro in cui il grande *Rainu* e l'affascinante *Jacqueline Delubac* raggiungono il sommo della loro arte. — Domani:

« Il fornaretto di Venezia »

NAZIONALE: IRENE DUNNE

in *« Gioia d'amare »*

Nazionale: Douglas Fairbanks jr.

in *« Gioia d'amare »*

Uno spettacolo benefico

Il Gruppo « Duglia » ha organizzato a favore di attività assistenziali, un interessante spettacolo benefico con l'intervento del noto illusionista Gabrielli unitamente al suo discepolo Davide Mandini. Lo spettacolo avrà luogo nel Teatro del Gruppo, alla ore 21 del 18 corrente. I biglietti sono in vendita presso la segreteria del Gruppo.

STATO CIVILE

13 Novembre 1939-XVIII

Capra Fedele v. Oggero, a. 87, da Bagnasco, casalinga, c. Lecce 28 bis — **Rosina Carolina** v. Tughillo, a. 75, da Tigliole d'Asti, pensionata, v. Principe 10 — **Felanda Maria** m. Favalli, a. 68, da Brescia, casalinga, v. C. Colombo 32 — **Bertori Agosto Ines** m. Leverve, a. 58, da S. Paolo del Brasile, casalinga, v. XX Settembre 7 — **Andini Angelo** fu Paolo, a. 77, da San Giuliano Milanese, negoziante, via Cottolengo 32 — **Viani Rosa** v. Brangella, a. 93, da Asti, casalinga, p. Emilia 18 — **Cavallini** cav. **Cesare** fu avv. Camillo, a. 58, da Frascarolo, ogiato, c. Re Umberto 59 — **Appendino Carlo** fu Bernardo, a. 83, da Torino, pensionato, c. Racconigi 25 — **Sangalero Giacinta** fu Giovanni, a. 74, da Tenco Monf., falegname, v. della Rocca 37 — **Pierussi Paolo** fu Serafino, a. 64, da Campi Bisenzio, pensionato, v. Domodossola 24 — **Capuccio** cav. **Vincenzo** fu Alessandro, a. 91, da Torino, ingegnere, c. Duca 61 — **Pagliella Margherita** m. **Pagliella**, a. 59, da Lombriasco, casalinga. — **Caldara Antonio** fu Giuseppe, a. 79, da Chieri, serrente — **Beglio Pietro** fu Giuseppe, a. 72, da Torino, muratore — **Bonetto Michele** fu Battista, a. 42, da Cervere d'Alba, infermiere — **Conti Angela** fu Luigi, a. 56, da Airate Brianza, ins'v. municip. — **Bruno Giacchino** fu Giacchino, a. 60, da Venezia, meccanico — **Giuliani Franco** di Renato, a. 4, da Torino — **Forti Marcella** v. Levi, a. 67, da Pisa, casalinga — **Bonna Gianfranco** di Vittorio, a. 6, da Torino — **Magliano Giuseppe** fu Francesco, a. 79, da Monticrutto, mediatore — **Rocco Giuseppa** v. Morac, a. 82, da Torino, casalinga — **Bravidi Roma** di Leonardo, a. 26, da Ponte Buggianese, manovale — **Occhipinti Angela** m. **Novone**, a. 42, da Montalto F., casalinga — **Brancaleone Gianna** di Felice, a. 10, da Treviso, inviata.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Settimana dal 6 al 12 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	177
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	8
Morti	103
Matrimoni trascritti	76

13 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	27

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 97.125.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½	73 90	Edison	342 —
Id. 1. c.	73 50	Ilva	14 —
Rend. 5%	93 80	S. T. E. T.	660 —
Id. 1. c.	93 50	Marelli	129 —
Rend. 3½	71 90	Savigliano	905 —
Id. 1. c.	72 —	Nebiolo	272 —
Rend. 5%	94 85	I.N.C.E.T.	121 —
Id. 1. c.	94 70	Moncenisio	783 —
B.T.N. 1940	99 80	Ilva	975 —
Id. 1941	100 80	Ansaldo	78 80
Id. 1943 I	96 75	Westingh.	341 —
Id. 1943 II	96 10	Fiat	842 50
Id. 1944	96 80	Gilardini	905 —
Torino 4%	107 25	C.I.R.	352 —
Id. 5% (35)	109 —	Schiapparr.	87 —
Id. 5% ('37)	114 —	Mira Lanza	711 —
S. Paolo 4%	98 —	A.N.I.C.	118 50
Id. 3½ %	80 —	Rumianca	90 —
Cr. Ass. 4%	102 —	Montecatini	350 —
Ferrov. 3%	70 —	Tubi Graf.	420 —
Irrigaz. 4%	93 —	M. Amiata	5.5 —
Id. 4½ %	103 50	Montecatini	210 —
Elettr. 4½ %	102 —	Acqua Pot.	100 —
Imp. Marr.	98 —	R. Zoccheri	90 —
Triferr. 4½	52 —	Florio	42 —
Stipel.	101 —	Venchi-Un	70 50
Mediterr.	85 —	Lane Borg.	1040 —
Meridion.	97 —	Valli Lanzo	80 50
Assic. Gen.	4190 —	Viscosa	471 25
Torino Nord	104 50	Colonniere	298 —
Navig. A. I.	580 —	F.I.S.A.C.	87 50
(Laigua	14 80	Beni Stabili	391 —
Sip	84 75	Cartiere It.	132 —
Terni	394 50	Burgo	308 50
Valdarno	318 —	Forn. Bruz.	131 —
Meridi. El.	360 —	Paramatti	712 —
P. C. E.	89 25	Frigi	105 —
Sese	161 —	Siltea	330 —
		Risanam.	870 —

CAMBI: Parigi 45,35; Belgio 318,35; Svezia 470,30; Svizzera 444; Olanda 1081; Norvegia 447,75; Argentina 450; Londra 76,75; Portogallo 69,77; Canada 17,05; New York 19,30; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 13. — La Centrale 1160; Costruzioni Perr. 339; Rubattino 61; Cot. Cantoni 3960; id. Furter 350; id. Val d'Ossola 206; id. Val Tirino 170; id. Ulcer 605; De Angeli 1073; Cantoni Cnato 536,50; Linif. Can. Nazion. 654,50; Ban. Rusconi e Varzi 765; id. Rotondi 530; id. Tosi 90; Unione Manifatture 380; Lan. Gavardo 870; id. Rosei 5310; id. Targetti 103,50; Cotonati Seta 415; Riemmacini 83,50; Châtillon 103,50; Pacchetti e C. 230; Alti Forni 274; Metallurgica it. 445; Monte Amiata 595; Montecatini 312; Dalmine 188,50; Breda 485; Autom. Bianchi 134; id. Isotta Fraschini 34,50; Off. M. Reggiane 142,50; Soc. Adriatica di El. 199,75; El. Cielt 367; Bitumo 410; El. Bresciana 360; id. Piacentina 335; Emiliana Es. El. 640; Cisalpina privil. 159; id. ord. 139,50; Tirso 193; El. Lombarda 530; Technomasio 128; Distillerie it. 255; Edisonia 665; Raffinerie L. L. 850; Petroli d'Italia 20; Ardee El.; Fondi Rustici 113,50; Saiuela 66; Pastificio Barilla 28; Gr. Alberghi Venezia 59,25; Italcementi 274; Pirelli it. 1770; Pirelli e C. 697; Silurificio di Fiume 950; Franco Tosi 420; Sarda 35,75; Teti 712; Cartiera Burgo 370; Industria Edilizia 30,75; Siet 660; Marelli 136,50; Milano Centrale 65.

Rassegna agraria settimanale

Mentre le semine del frumento procedono ancora attivamente dove le avversità climatiche le avevano fatte ritardare, e per esse debbono essere usati tutti quegli accorgimenti, che la tecnica suggerisce per il maggiore impiego di concimi chimici azotati, i campi già seminati cominciano a verdeggiare per le nascite avvenute delle giovani piantine. Queste quasi dovunque si dimostrano assai regolari, essendo ormai generalizzata la semina a righe anche nei terreni di collina. Qualche fallanza si va manifestando per effetto di parassiti animali (elateridi e tipule), ma si tratta di limitate superfici, dove il fenomeno si arresterà non appena sopraggiungeranno più basse temperature e ai cui danni si potrà rimediare con semine supplettive fatte anche a spaglio e seguite da una rastrellatura a mano non appena qualche giornata di bel tempo lo permetterà. Dei resti questi danni per effetto delle aratture profonde eseguite piuttosto presto rasono sempre più limitati.

Da quanto si presume la superficie investita a frumento anche quest'anno non sarà inferiore al passato, perciò, a condizione che non vengano meno le attente cure colturali, l'annata testè iniziatasi potrà portare ai soliti confortanti risultati desiderati.

I conferimenti agli ammassi del grano duro sono venuti già a costituire quantitativi assai notevoli di prodotto, che, ammassato con le norme prudenziali richieste, si dimostra avente le migliori caratteristiche. Questo infatti consentirà di corrispondere agli agricoltori sensibili maggiorazioni sul prezzo base di L. 95 ai Qli. Molti agricoltori si valgono della facoltà loro concessa di trattenere nei propri magazzini il grano loro conferito.

Per quanto le scarse offerte della segale, dell'orzo e dell'avena, che perciò mantengono i buoni prezzi delle settimane precedenti. Sempre bene assortito il risone.

La mancanza della domanda ha influito a rendere maggiormente debole il mercato foraggero: ciò è tuttora dovuto al persistere di un clima mite, che permette al bestiame di utilizzare l'erba dei prati.

Per il bestiame bovino predomina l'ottimo andamento delle settimane passate, trovando l'offerta sempre concentrata una domanda adeguata. La situazione del bestiame da produzione e d'allevamento è analoga a quella del bestiame da macello. Minore sostenutezza si riscontra nelle categorie da lavoro. In ribasso risultano i soli grassi: per contro hanno avuto qualche miglioramento i lattonzoli e i magroni.

Vengono sul mercato vinicolo ricercati i vini nuovi e i mosti di più alta gradazione.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — Castello Giuseppe Giovanni (falegname) via Usseglio 10: sentenza 10 novembre 1939 su istanza del suo amministratore provvisorio; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Mario Chiarioni; verifica crediti 12 dicembre ore 9,30. — **Cocco Lucia** in **Mulino** (fiori via Sant'Ottavio 47; decreto 10 novembre 1939 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Mario Armand. — **Gianotta e Vigliani** (Società di fatto) via Cialdini 32; decreto 15 novembre 1939 ordina convocarsi i creditori per discutere proposta di concordato al 25 %; e fissato il giorno 24 novembre ore 10 dinanzi al giudice delegato cav. Prestamburgo.

Cristianamente rendeva l'anima a Dio

Felicita Beltrami Baldracco

Con dolore lo partecipano:

il marito Dott. **Giovanni**, i figli: Dott. **Giuseppe** con la moglie **Stefania Bianchi, Bina, Anna, Francesca** con il marito Magg. Ing. **Giuseppe Festa**; il genero Dott. Not. **Efisio Bottino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso G. D'Annunzio 9. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 Novembre 1939-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Chiabodo Giovanni

Ne dànno il triste annunzio: la moglie, i figli, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Pianezza n. 39.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-182

I rappresentanti viaggiatori e personale della **Ditta Biagio Chiabodo** annunciano la morte del signor

Chiabodo Giovanni

Padre del loro principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-182

Domenica 12 corrente, alle ore 21, veniva repentinamente chiamata al Signore l'anima buona di

Giuseppina Lacca

ved. del Dott. ERCOLE GRISELLI

di anni 77

Profondamente addolorati ne danno l'annunzio i figli: **Ercole** con la moglie **Annita Bignoli** (in Argentina), dott. **Mario** con la moglie **Jucci Rossi**, la nuora **Ida Maria Bianco** ved. cav. **Giuseppe**, i nipoti che tanto amava: **Lidia** e **Ugo** (in Argentina), **Ercole, Mario, Zelina** e **Carla**, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via A. Diaz 6, Caluso.

Non si mandano partecipazioni personali. (5992

Caluso, 13 novembre 1939-XVIII.

Stamane, munito di tutti i Conforti religiosi, rendeva a Dio l'anima sua buona e giusta in età di anni 92, il

Cav. Ing. Vincenzo Capuccio

Addoloratissimi ne danno l'annuncio la sorella **Paolina**, il fratello Gr. Uff. Avv. **Luigi** colla consorte **Rina Carrera** e figli **Pia**, Avv. **Ugo, Carla** col marito Avv. **Guido Mamini** e bimba **Sandra** e la fedele **Maria Sacco**.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 9,15, indi la cara Salma sarà trasportata a Rivoli e tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 13 nov. 1939-XVIII.

Corso Oporto n. 51.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, improvvisamente lasciava i suoi cari

Luigi Vogliotti

di anni 90 - Agricoltore

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Antonio, Giuseppa, Franca, Augusto, Giovanni, Mariuccia Federico, Angiolina, Rosetta**, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 15, alle ore 10, partendo dall'abitazione in S. Mauro Torinese (Fernanda Croce). (12005

Ieri, dopo lunghe sofferenze, mancava ai suoi cari (A

Pagliani Giovanni Paolo

Pensionato FF. SS.

Lo piangono la figlia **Teresina** col marito **De Giovanni**, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali civili, senza fiori, avranno luogo il 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Carrù 5.

Si ringrazia anticipatamente.

La **Società Anonima Nazionale « Cogne »** partecipa con vivo dolore la morte del Signor

Tenente Generale Angelo Sgarbi

Direttore Generale Armi ed Armamenti Navali presso il Ministero della Marina e **Membro del Comitato Tecnico della Società.** (2003

Torino, 13 novembre 1939-XVIII

Dopo breve malattia cristianamente moriva

Sanpietro Giacinto

Annunciano: la moglie **Gerbaldi Maria**; i figli: **Giovanni, Giuseppe** e famiglia, le sorelle, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via della Rocca n. 37.

Torino, 13-11-1939-XVIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-099

La mattina dell'11 novembre, dopo lunga malattia, si è spenta la cara esistenza di

Clotilde Cinzano v. Cinzano

Ne dànno il doloroso annuncio, a sepoltura avvenuta, le figlie: **Laura** col marito Avv. **Vittorio Strolengo; Maria** col marito Dott. **Filippo Domathesis** e figli **Laura, Carlo** e **Maria-Clotilde**; il fratello e la sorella **Pietro** e **Dina Cinzano**.

Torino, via Saccarelli 1.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

I devoti **Ettore Novelli, Maria Gargnino, Maria Papetti, Francesco Bellono**, e l'amico **Attilio**, unitamente agli Enti beneficati del Cottolengo, Salesiani e Missionari della Consolata, annunziano con dolore la morte del

Cav. Cesare Cavallini

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-293

Per la donna d'Italia

tortonese

ha pronti nuovi modelli invernali di abiti, mantelli, pelliccie.

TORINO - Via Roma 34

MALI DI STOMACO

I mali di stomaco dopo i pasti significano che sopra lo stomaco in disordine. Occorre immediatamente eseguire di ottenere sollievo dai vostri mali di stomaco e bruciori anche ripetuti, al l'acidità delle stomaco. Se, invece, sofferto di malesseri digestivi causati da questa, dovrete prendere la Magnesia Bisurata (produzione di fabbrica zione italiana). Una piccola dose di polvere, ovvero due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese dopo i pasti, vi daranno sollievo immediato e la digestione sarà facile e regolare. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata, in tutte le Farmacie (polvere e tavolette) Lire 5,50 e Lire 9. A. P. Firenze 1938 - Dic. 5 - 3-5-39

Un dono inatteso

Anche la sorpresa ha la sua parte gradevole nel piacere di ricevere i doni che sono d'abitudine per le ricorrenze festive. Perciò, se vorrete procurare ai vostri amici la letizia di un dono inatteso (parliamo degli amici, certo moltissimi, che gustano il buon tabacco) offrite loro qualcuna delle belle ed eleganti scatole di sigarette fini del nostro Monopolio. Dalle semplici confezioni di 50 e 100 squisite *Macedonia extra* che sono le preferite dal gran pubblico, alle ricche scatole di legno intarsiato che comprendono un vario assortimento dei tipi più gustosi e aromatici, è possibile una scelta a prezzi relativamente non maggiori di quelli che si spendono per i doni più usuali. (3715

Al 31 dicembre 1938

Capitale L. 73.486.750,— Riserve L. 82.755.469,62

Al 30 giugno 1939

Depositi e Conti Correnti: L. 2.107.881.052,68 Cambiali e Buoni del Tesoro: L. 1.104.882.244,10

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

La stitichezza cronica avvelena l'organismo

Bisogna quindi eliminare la stitichezza in modo fisiologico e naturale; questo fine può essere raggiunto mediante il Normacol che agisce in maniera originale e nuova. Infatti i granuli puramente vegetali del Normacol, mescolandosi con il contenuto intestinale, diventano gelatinosi e più grandi, rammolliscono il contenuto stesso e lo rendono più voluminoso e scorrevole. L'intestino quindi si svuota senza diarrea. Fate una prova e rimarrete convinti.

Le esperienze del Medici dimostrano che il ristagno del contenuto intestinale produce dei veleni che intossicano l'organismo.

NORMACOL

normalizza l'intestino

SOC. IT. PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI - NAPOLI

AVVISO

La Società Generale Pugliese di Elettricità (S. A.) con sede in Napoli — via P. E. Imbriani n. 42 — costituita con Rogiti Notar Adolfo Brazzini di Napoli in data 21 aprile 1912, modificato con deliberazioni delle Assemblee Generali del 30-8-1925, 5-1-1928, 31-5-1930, 15-10-1930, 31-5-1931, 30-5-1932, 10-9-1932 e 30-5-1938, con Capitale di L. 50.000.000,— interamente versato, suddiviso in 50.000 azioni, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa Valori di Napoli. Valore nominale delle azioni L. 100,— ciascuna. Valore ufficiale delle azioni, agli effetti della tassa di circolazione, L. 115,— per l'anno 1937, giusto certificato postale rilasciato in data 27 ottobre 1939-XVII dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Napoli.

Se ne dà comunicazione agli interessati a tutti gli effetti di legge.

Napoli, 8 novembre 1939-XVIII.

IL DIRETTORE (G. TESSONE) — IL V. PRESIDENTE (V. TESCIONE)

POTRETE COMUNICARE IN QUALUNQUE MOMENTO COI VOSTRI CORRISPONDENTI PIU' LONTANI DA QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE, MEDIANTE L'IMPIANTO DI UN APPARECCHIO TELEFONICO, CHE COSTA SOLTANTO

1 LIRA AL GIORNO

LA PUBBLICITÀ D'ITALIA

RIVISTA MENSILE

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO NAZIONALE FASCISTA AGENZIE E CASE DI PUBBLICITÀ

TUTTE LE NOVITÀ NEL CAMPO PUBBLICITARIO

Abbonamento annuo L. 75

ROMA corso Rinascimento 24 • MILANO via Settala 22

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta delle tasse erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: *« Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino »* (od altra città), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 5 per parola - Minimo L. 50

ACQUISTO contanti banchi e macchinario falegname. Scrivere cassetta 71 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41076

AGENCE, calendari, semestriali, réclame, blocchi, cartelline Natale. Vedute panoramiche. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay - Corso Appio 14. 2845

CORNOVAGLIA mq. 30 verticali mq. 7-4 vendo Medonte, Nizza 142, Torino. 23667

MATTONI usati, tegole canale, materiali provenienti demolizione, vendonsi, Piazza Castello 2. Telef. 51-650. 41861

MOTORI diesmo trasformatori alternatori vende Gubernati, Palermo sediri bis, telefono 22-745. 61256

OCCASIONE vendo caldaia termosifone calorie «espostamila, radiatori, tubi, Gravati, Villafranca 2. 22683

OFFICINA attrezzata assume lavorazioni accurate per calderai lattonieri. Via Bardonecchia 81. 61467

VENDO cancelli tutta misure, lamiere, filo ferro, tondo, carrelli officina, tranvai. Villarbasse 43. 61503

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola - Minimo L. 50

A. Giornali causa vecchiaia cedesi 18.000. Roria. Statuto 10. 22815

ABBIAMO cartoleria giornali 500 copie urge cedere. Garibaldi 18, Cartoleri. 22799

ABBIAMO latteria lattieri 300 litri cedo 18.000. Garibaldi 18, Cartoleri. 22797

A. Bottiglieria centrale causa malattia cedesi 14.000. Bargigli, Lagrange 29. 41964

A. Latteria gelateria, litri 180, comodissima, 12.000. Donadio, Quintino S. 22812

A. Latteria gelateria 300 litri cedo 25.000. Rapisardi, Lagrange 29. 41963

ANCORARE commestibili drogheria, bellissima posizione, 6000, stracessione. Garibaldi 22, Demaria. 22811

INDUSTRIA forte lavoro continuo sviluppo cerca sovvenzionatore operazione brevissime di tutto riposo, escluso assolutamente intermediari. Scrivere cassetta 55 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41935

MEDICO dentistico centralissimo esercizio trentennale cedesi affittasi. Rivolgersi filiberti 86, Torino. 41844

OCCASIONE. Azienda avviatissima tubi luminosi neon cedesi motivi familiari. Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61484

PRONO Settembre 15. Occasione cediamo latteria gelateria latte 200 litri. 22823

RIVENDITA pane chilogrammi 300, motivi famiglia, cedesi. Simoncini, Stagliano Micca 3. 22742

VENDESI ottime condizioni negozio abbigliamento signora con merci e arredo. XXIV Maggio 1. 61189

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita saponi affini. Scrivere: Prodotti Chimici, Foligno. 22775

INGEGNERI italo-argentini, prossimo ritorno Buenos Aires, assumono incarichi commerciali rappresentanze. Referenze inoccepibili. Importanti reste conoscenze sulla piazza per lunga attività in grandi aziende argentine. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6901

RAPPRESENTEREI seria casa tessuti ed affini. Preparo, Cannone. Scrivere cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41903

SVELTO attivo cerco rappresentanza generi alimentari in genere. Scrivere cassetta 76 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41904

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A attivi distinti offresi possibilità carriera commerciale. Grabbi, corso Peschiera 177. 22811

ABILI sinistri sarte cerca Fiorenzi, via Mazzini 26, Torino. 22832

CAMERIERA fine cercasi per piccola famiglia. Indirizzare cassetta 56 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO attrezzista abilissimo cerca importante stabilimento: inutile offrirsi senza avere occupato posti consimili. Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6847

CASA signorile cerca ragazza sui vent'anni all'incirca quale seconda cameriera, non importa se non ancora servito, ma brava lavoratrice, svelta, che desideri veramente farsi capace in tutti lavori casalinghi. Buon trattamento. Dirigere offerte cassetta 100 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22758

CERCANSI impiegati qualsiasi ramo, ambo sessi, assumono casa propria, ore libere, lavori razionali, facile esecuzione, guadagni. Ditta Mario, Roma, Lesina, ovunque, campione-spiegazioni lavoro. 221

CERCASI abile collaudatore materiali laterizi. Indicare posti occupati e pretese. Scrivere cassetta 58 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41940

CERCO abilissima commessa drogheria tessitore, occorre piccola cauzione. Presentarsi pomeriggio, Gunetti, via Priocca 12. 61474

CORSI Stenodattilografia. Perfezionamento impieghi. Contabilità. Dattilografia rapidissima. Madama Cristina 62. 22079

DISEGNATORI progettisti praticissimi attrezzature e macchine utensili assume importante stabilimento. Inutile offrirsi senza requisiti necessari. Scrivere cassetta 61 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5846

DITTA grossista tessuti cerca abile fatturino quindicenne. Scrivere cassetta 57 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41845

ESANISTI e cresolisti cerca Ditta Colli, via Garibaldi 9. 41989

IMPORTANTE stabilimento cerca abili operai tornitori, alesatori. Inviare offerta scrivendo cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61256

IMPORTANTE stabilimento costruzioni automobilistiche cerca abili disegnatori progettisti aiuto progettisti. Casella postale 94, Modena. 5848

IMPORTANTI officine elettromeccaniche cercano ingegneri conoscenza tedesco per ufficio vendite. Offerte curriculum vitae pretese, cassetta 59 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5885

TORNITORE specializzato o qualificato cercasi, piccola officina precisione. Aimerito, Paschiotti 20. 61,193

TORNITORI provetti alesatori parti macchine aviazione, cerca Savedati, Stupinigi 65. 61402

TROVERETE impiego frequentando corsi gratisi lingue, contabilità, corrispondenza commerciale, stenografia, calligrafia, dattilografia, completamento infermieri ora alla Siat, via Po 2. 41749

(Continuazione in terza pagina)

La Mostra della frutta al Palazzo della Moda al Valentino

Pattuglia sulle strade d'Italia

Attenti alla vostra vita!

Le vie maestre col traffico automobilistico rarefatto offrono spettacoli nuovi e suggestivi: ma il pittoresco non deve allentare la disciplina della circolazione

(DAL NOSTRO INVIATO)

SALUZZO, novembre.

— Fermatevi!

All'ordine del capo pattuglia della Milizia Stradale, lo zingaro che camminava presso il cavallo di punta della carovana gridò qualcosa nel suo dialetto incomprensibile; i cavalli, come se fossero stati ammaestrati, si fermarono. Scese dal carrozzone di mezzo un uomo magro, biondo, vestito di velluto frusto; sulle spalle aveva una mantiletta di grosso feltro scuro, anelli d'argento alle orecchie. Si rivolse a me:

— Che cosa voleste da noi?

— I documenti, il carico.

— E lo stato dei veicoli — aggiunse il maresciallo Angelini che comandava questa pattuglia.

Casa di zingari

Porte e finestrine dei carrozzoni erano restate ermeticamente chiuse; anche la bambina era scomparsa come se fosse stata ingoiata da quel convoglio strano. E sulla grande strada non passava un'automobile, non una bicicletta, non si vedeva nemmeno il solito filare di pali telegrafici. Nulla che ricordasse, nulla tutt'attorno eccetto le nostre motociclette, l'anno di grazia nel quale viviamo. Oggi o cent'anni fa la visione sarebbe stata eguale; la strada non ammetterebbe asfaltata.

Lo zingaro gridò qualcosa.

— Che avete gridato? — gli domandai.

— Tutti giù? — rispose.

E scesero infatti, dalle sedicine dei carrozzoni: uomini, donne, fanciulle, alquanti bambini. Vestiti laceri, colori vivaci. Circolo lo ragazzo. I documenti unti, rammendati con la colla e striscioline di carta. Famiglie, due famiglie, d'origine slovena; ai poi dello stato civile appartenenti ad un comune allogeno del goriziano. I mestieri più disparati: aggiustatore di ombrelli, violinista, ramaio, artigiano, venditore ambulante. E le donne, casalinghe; casalinghe senza una casa. Documenti in regola.

— Ora, il carico.

Entrammo nei carrozzoni. Giacigli, cucine economiche, un paio di tavolini, un orcio. (« Che cosa contiene? » — « Vino drogato », qualche cranio di cane, di lepre, di pecora come ornamento alle pareti. Una gabbia coi pappagalli della buona fortuna.

— E questo canestro?

Un canestro di serpi

Era un canestro di cimini robusti, quasi sferico, la stretta apertura era chiusa da un lembo di cuoio grezzo. Lo zingaro, e due giovinette che ci avevan seguito nella perquisizione, sorridevano, quasi similari. Con molta calma il capo pattuglia ripetè la domanda.

— E questo canestro?

Un canestro di serpi.

Oh che schifo!!! Un ribrezzo ebbi, mi irrigidì agghiacciante. Paura? Forse; paura. Erano serpi. Vedemmo una delle fanciulle scoglierne il laccio che stringeva il cuoio, sfondare la mano nella panela del canestro, ritrarla avvolta in un groviglio guizzante di serpi. E sorrideva, e sorrideva...

— Serpi, vedete — disse tranquillamente l'uomo magro e biondo. E come s'accorse del nostro disgusto, aggiunse, benevolo: «Sono buone, serpi ammaestrate. E alla ragazza: « Suzilka, fa vedere ».

Serpi buone. Suzilka, ridendo senza voce; abbassò la mano che impugnava le sette serpi sino all'altezza del grembo, con l'altra tirò su un lembo della sottana; fischiò: docili le serpi si avvolsero attorno alla sua coscia come anella mostruose. Un altro fischio le sciolse; con le due mani essa le ravvolse da terra, e le cullò nel grembo.

Niente da dire. Ci vuole un permesso per trasportare un sacco di rape od una cesta di uova. Ma un canestro di serpi chiuso, teoricamente, può portarlo per la strada maestra.

Niente da dire per le serpi, molto da rilevare (e contravvenzioni e verbali) sullo stato dei veicoli: freni, sicurezza dei mozzi delle ruote. Sino a pochi mesi fa, questi curiosi trainì zingareschi, risultano molte volte a sfuggire al controllo della Milizia Stradale: seguivano i più tortuosi itinerari, le vie meno battute, percorrevano una media chilometrica giornaliera minima. Sgombrate, col provvedimento che ha limitato l'uso del carburante, le strade maestre dai più delle automobili, le carovane degli zingari sono apparse sulle «nazionali», hanno fatto le loro tappe più lunghe, frequentato — mancando, predicendo l'avvenire, aggiustando ombrelli e caldaie, dando spettacolo con le serpi e coi pappagalli — pezzi più a portata di mano. Cosicchè nel provvisorio panorama delle strade italiane demotorizzate, il loro controllo è divenuto più facile. E se prima si poteva chiudere un occhio su certe deficenze dei loro veicoli, adesso che son assai sulle grandi strade, alle esigenze delle grandi strade si debbono adeguare.

I buoi, le pecore...

Ma, così come è diradato il traffico automobilistico, tanti altri particolari del traffico minore tengono all'attenzione della pattuglie della Milizia Stradale che in tutta Italia controllano la viabilità con direttive e sistemi che si sono con miracolosa prontezza adeguati alla nuova situazione. Il generale Leonardi, il console Giovanni Romagna, vice-comandante della Specialità, specialmente nei primi tempi hanno pagato di persona, con sopraluoghi ispezioni raffronti statistici accuratissimi tecnici. L'Azienda della Strada, che ha fatta della viabilità italiana del tempo fascista la migliore del mondo, ed ha creato le arterie meravigliose degne — per traccia — per solidità bellezza e manutenzione — delle gloriose consolari romane, nei primi tempi del diradamento del traffico automobilistico, ed a traffico motociclistico quasi scomparso, aveva avuto motivo di temere i danni prodotti alle spalle delle strade nazionali, da un inflitto di infrazioni da parte di utenti indesiderabilissimi: i mandriani, i pastori. Prima del provvedimento, i greggi di pecore i branchi di buoi, si tenevano rigorosamente sulle carrarie, sui sentieri urmentisi; ricorrevano alle nazionali, alle provinciali, proprio quando non potevano farne a meno. Appena non hanno avuto più da temere per la incolumità delle loro bestie, sono stati allettati anche loro dalle strade maestre. E pazienza. Ma a parte il fatto che così si veniva a stabilire una pericolosa consuetudine per quando il traffico automobilistico ritornerà pieno, sta l'inconveniente che per scendere dalla strada ai pascoli, greggi ovini e branchi bovini rodinano lunghi tratti di sponde, che dopo il loro passaggio appaiono abboccacellati, si fanno franosi, richiedono costosi e lunghi interventi dei cantonieri. Di pattuglie col maresciallo Angelini e col brigadiere Ballarè fe c'era con me anche il comandante Ponzzini che porta ai più minuti problemi del traffico piemontese la sua intelligente e competentissima attenzione; incontrammo presso Gesolo una mandria di 46 capi di bestiame che s'era insignorita della strada per tutta la sua larghezza, appena asfaltori da un prato fragrante di biade.

— Oh! — il brigadiere chiamava i mandriani. Ora il branco sfilzava dalla strada su un altro prato.

— Oh! — Venne il mandriano più anziano.

— Buon giorno, che volete?

— Reato in contravvenzione. Che modo è di occupare tutta l'area stradale con i buoi e di mandarli al prato così, ravinando le sponde?

— Che volete signor capitano, ma siamo soltanto in due a guardar tante bestie, e poi adesso le automobili non passano quasi più.

Ecco, ripeto questa osservazione importante che bisogna bandire il più forte possibile. Volete delle cifre? Al solito, le cifre hanno una loro fredda ma convincente eloquenza. Ebbene ogni 100 infrazioni contestate durante il mio viaggio, circa 60 erano di utenti i quali dichiaravano pressa poco così: « Ma adesso che di automobili ne girano tanto poche, che cosa volete che conti questa piccola inosservanza? ». E le pattuglie della Milizia Stradale, ed io volentieramente con loro, dagli a spiegare che adesso è come prima, che le leggi della strada, il codice della strada, non sono cambiati, e che non è che il traffico sia ritornato indietro di trent'anni per ristarci, ma che si tratta di un periodo transitorio, e che allora l'alto tenore di educazione degli utenti, raggiunto nella viabilità italiana, dove esser presidiato, e che...

E sia detto anche agli automobilisti i quali hanno il permesso di circolazione e che in parecchi casi omettono, adesso, quel tanto di prudenza di guida, e quell'attenta cura degli apparecchi di segnalazione che sono le più immediate sentinelle della loro vita e dell'altrui. Bene è che lo ripetiamo: il fatto che il traffico automobilistico è inferiore alla metà del normale, rende più frequente il controllo dei Militi della Strada, li espone quindi di più ad essere dichiarati in contravvenzione. Il ritorno alla normalità avverrà di colpo: un giorno i giornali pubblicheranno un provvedimento che restituirà libertà di circolazione agli automezzi sia pure con razionamento del carburante; ebbene se lo stato verso la osservanza di certe norme elementari del traffico fosse consentito, quel giorno della riapparizione sulle strade italiane della piena circolazione automotociclistica coinciderebbe con un fiotto pauroso di sangue, con una cifra tragica di incidenti.

Nel mio viaggio di trenta chilometri in automobile ed in motocicletta sulle strade italiane, ho potuto avere la sensazione di questa verità. Anche i correnti che in tutto il mondo sono in testa alle statistiche delle infrazioni, e che in Italia invece erano stati educati alla più rigorosa disciplina, ora che di automobili ne incrociano poche, hanno una certa tendenza a rifarsi sui padroni sul piano stradale; non sempre tengono rigorosamente la loro destra, magari vanno addirittura nel mezzo della strada rendendola pericolosa alla marcia degli autoveicoli, i quali del canto loro credendo di aver via libera assai più di prima, hanno assunto velocità da piste americane. In un altro Paese sarebbe stato difficile (in Olanda, ad esempio, dove la circolazione automobilistica è stata ridotta dell'80 per cento, gli incidenti sono diminuiti soltanto del 40 per cento e il mortalità appena del 30. Le cifre sono approssimative, ma terribilmente eloquenti), dunque in un altro Paese sarebbe stato difficile — in regime eccezionale di circolazione — riconquistare ogni traffico sulle vie tutale della più stretta disciplina formale; da noi, invece, merito del clima fascista, l'indisciplina tendenziale (ma bonaria, non indisciplina da lanciacorrere, chiudiun-occhio, eccetera) è stata frenata, stroncata, ed ora si va facendo sparatica, e col prodigarsi incessante delle pattuglie di Milizia Stradale, scomparirà certamente. Tutto sarà in ordine il giorno in cui sulle strade italiane il traffico automobilistico ritornerà ad essere il proletariato assoluto.

Attilio Crepas

Il radiomessaggio del Papa all'Università cattolica di Washington

Roma, 13 novembre.

(G.C.) Questa sera alle 18, il Papa ha letto alla radio vaticana il messaggio in lingua inglese diretto all'Università Cattolica di Washington che quest'oggi ha chiuso le feste celebrative del 50° anniversario della sua fondazione.

Il Papa ha ricordato la sua non lontana visita « all'opera mirabile costruita dai cattolici americani a gloria di Dio e a salute dei loro Paese », facendo proprio l'alto elogio rivolto a quella istituzione da Pio XI. Il Pontefice ha rilevato che « mai come oggi l'educazione giovanile cristiana ha assunto più decisiva e vitale importanza, messa come è di fronte agli errori di un naturismo e di un materialismo che stanno precipitando il mondo in una guerra spaventosa ».

Il Papa ha dichiarato di porre la sua fiducia in Dio e, dopo Dio, nelle antiche e recenti istituzioni di cultura cristiana, fra le quali tiene il suo posto l'Università cattolica. Ha invitato in fine i cattolici ad appoggiare la istituzione « loro gloria del presente e loro presidio per l'avvenire ».

Il "Foglio di disposizioni,,

Il capo del Centro di coordinamento militare del P. N. F. i sottocapi di S. M. della G.I.L.

Roma, 13 novembre.

Il « Foglio di disposizioni » n. 6 del Segretario del Partito in data odierna reca:

« Ho nominato il fascista tenente colonnello Luigi Natali capo del Centro di coordinamento militare del P.N.F., che comprende i seguenti Uffici: 1° Centro di mobilitazione civile; 2° U.M.P.A.; 3° Associazioni d'arma; 4° Ufficio militare.

« Il fascista tenente colonnello Gino Pastori cessa dalla carica di sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L., chiamato ad altro incarico.

« In data odierna nomino: il fascista colonnello Giovanni Martini sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. per la gioventù del mare; il fascista colonnello Umberto Nannini sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. per la gioventù dell'aria ».

L'infezione comunista in Francia

Organizzazione capillare in tutti i settori della nazione

Berna, 13 novembre.

La *Tribune de Genève* si è occupata a più riprese della propaganda comunista che, malgrado i severi provvedimenti di Daladier contro il gruppo parlamentare e contro le organizzazioni ufficiali del partito, continuerebbe a svolgersi in Francia. Questa propaganda, contro di cui gli ambienti nazionali reclamano una repressione sempre più radicale, si esplicherebbe principalmente, secondo le notizie che giungono qui, mercè la diffusione clandestina di fogli volanti dattilografati e di manifestini che l'oscuramento notturno permette di deporre senza pericolo nelle cassette postali, di far misteriosamente sotto le porte degli appartamenti, incollare sui muri delle fabbriche. Anche la propaganda orale non sarebbe trascurata, e questo grazie al fatto che buon numero di affiliati dei sodalizi di ogni genere agli ordini di Mosca erano stati scelti da tempo fra i non mobilitabili e hanno potuto quindi restare al loro posto non ostante la chiamata alle armi di tante classi.

La propaganda viene fatta nel modo più subdolo sfruttando di sfruttare tutte le cause reali o supposte di malcontento cui il pubblico potrebbe risultare accessibile. Alcuni dei suoi temi preferiti consistono nella pretesa insufficienza delle indennità accordate alle famiglie dei mobilitati, nel trattamento finanziario più largo di cui gode il soldato inglese, nella incapacità finanziaria di molti piccoli comuni di sopperire ai bisogni dei profughi obbligati a risiedere sul loro territorio, nelle lentezze del servizio postale da e per l'esercito, nell'imminenza di una campagna invernale ecc.

Gli sforzi fatti dalla Confederazione generale del lavoro per alimentare nelle masse l'ostilità contro i Sovieti denunziando loro il « tradimento » del patto russo-tedesco, verrebbero neutralizzati spargendo fra gli operai la parola d'ordine: « niente politica nei sindacati ».

Ma tutto questo sarebbe relativamente poco grave se la vigilanza delle autorità non avesse da combattere con le massime cellule che più o meno segretamente continuerebbero a funzionare in seno alle grandi amministrazioni, ad esempio in quella delle strade ferrate, e perfino nello stesso esercito. Il governo ha reciso i rami più visibili del nefasto albero cresciuto in Francia da molti anni e giunto al suo massimo rigoglio dopo le elezioni del 1936. Ma esisterebbe tuttora attraverso il paese e specie nella capitale un'organizzazione capillare che è difficile individuare e che continua ad agire nell'ombra, spesso senza che coloro stessi che ne subiscono e ne trasmettono gli effetti abbiano la menoma coscienza del suo carattere subdolo. Come riconoscere infatti a priori la stampiglia sovietica in sodalizi che rispondono ai titoli ortodossi di Confederazione generale del piccolo commercio e dell'artigianato, Associazione di studi e di informazioni municipali e provinciali, Associazione degli amici del *camping*, Unione dei comitati femminili dell'Ile de France, Federazione dei pigionali della zona parigina, Unione delle fanciulle di Francia e così via? Come riconoscere l'ormai del Comintern in organi assistenziali fra profughi stranieri che si intitolano Federazione degli emigrati polacchi, Amicizia bulgara, Associazione degli emigrati russi, Comitato di mutuo soccorso degli indocinesi di Parigi, Associazione dei lavoratori greci di Parigi, Associazione degli studenti jugoslavi, Unione dei lavoratori negri, ecc.? I membri di tali leghe dall'apparenza inoffensiva agiscono non di rado in perfetta buona fede ed è per le vie più impensate che a poco a poco l'infezione si propaga. Il pericolo sarebbe aggravato dalle emissioni radiofoniche in lingua straniera che ingombrano le stazioni emittenti francesi e di cui non è sempre facile controllare minutamente il tenore. In certe sfere si deplorerebbe fra l'altro la creazione di un centro di emissione radiofonica tedesco su onda cortissima (metri 49,9) il quale, conformemente agli ordini ricevuti, fa la propaganda contro il Reich nazionalsocialista, ma difenderebbe in pari tempo la causa della Germania democratica, la cosidetta Germania di Locarno. Agli ambienti nazionalisti francesi una propaganda così intesa sembra di pessimo augurio come quella che potrebbe aprire la strada a una resurrezione del clima Briand-Stresemann e tarpare le ali alla futura vittoria.

Parecchi dei loro portavoce si chiederebbero con impazienza crescente chi abbia autorizzato tali emissioni « sospette » dove sembra di riscontrare non soltanto la mano degli emigrati tedeschi, ma lo zampino dell'ebraismo e quello degli interessi britannici poco entusiasti delle risorte mire francesi verso lo smembramento futuro della Germania, ossia verso l'esecuzione postuma del testamento di Foch.

Nel raccogliere l'eco di tali preoccupazioni la « Tribune de Genève » e altri fogli svizzeri mostrano di attendersi quanto prima una sempre e più dura fase della repressione anti-comunista in Francia.

Intanto l'ex-deputato comunista della circoscrizione di Grasse, Enrico Pourtalet, mobilitato presso il VII reggimento genio ad Avignone come sergente capo, è stato arrestato dalla gendarmeria su ordine dell'autorità militare. Si ignorano i motivi del provvedimento.

Il movimento anti-comunista in seno alle organizzazioni sindacali continua. I segretari comunisti della federazione nazionale dei lavoratori del cuoio e delle pelli sono stati destituiti. La federazione nazionale dei sarti ha d'altra parte ricostituito ieri l'organizzazione dandole una tendenza puramente sindacale.

Concetto Pettinato

L'ambasciatore sovietico a Washington accusato di appartenere alla Ghepeù

New York, 13 novembre.

I tradunionisti socialisti e liberali di New York hanno tenuto un comizio durante il quale si sono occupati delle accuse pubblicate sulla *Saturday Evening Post* contro l'ambasciatore sovietico a Washington, Umansky. I quattromila convenuti hanno approvato un ordine del giorno presentato dal presidente del comizio, Louis Waldman, con cui si chiede al Dipartimento di Stato di compiere una inchiesta sull'accusa e precisamente sull'addebito mosso a Umansky di essere stato un agente della Ghepeù. Se tali accuse risultassero provate Umansky dovrebbe essere dichiarato, secondo il Waldman, persona non grata e dovrebbe essere quindi sostituito immediatamente.

Le accuse contro l'attuale ambasciatore russo sono contenute in una serie di articoli con cui certo Walter Arivilky si propone di illuminare i lettori della *Rivista settimanale* sulle condizioni della Russia sovietica. *(U. P.)*.

43 morti e 60 feriti in uno scontro ferroviario

Berlino, 13 novembre.

Sulla ferrovia locale Heydebruck-Bauerwitz, due treni omnibus si sono scontrati. La sciagura è stata causata probabilmente dalla mancanza di attenzione d'un capo stazione. Fino ad ora si contano 43 morti e circa sessanta feriti.

Al Capone ha paura della sua messa in libertà

Los Angeles, 13 novembre.

Via via che si avvicina la data della sua liberazione dal carcere, in Al Capone aumenta il timore di essere assassinato appena riconquistata la libertà. Per l'intera giornata il celebre bandito è ossessionato dalla paura di cadere crivellato dai proiettili che tanto spesso la sua banda usò dodici anni or sono. Le autorità gli hanno assicurato che nulla trapelerà circa il luogo dove sarà trasportato per essere rimesso in libertà, ma ciò non lo ha affatto calmato. Ficcamente egli è completamente cambiato dall'individuo energico che era dieci anni or sono. E difficilmente — dicono i dirigenti il carcere — egli potrà essere riconosciuto dagli amici di allora. Egli è semiparalizzato, completamente calvo e anche la voce è più cavernosa.

Le autorità sono in allarme da qualche giorno perchè la settimana scorsa fu trovato ucciso uno dei luogotenenti principali di Al Capone, certo O'Here, il quale, negli ultimi dieci anni, non era stato molestato da alcun rivale. La polizia sospetta che la sua morte sia da mettersi in rapporto con la prossima liberazione di Al Capone.

Il costo della benzina aumentato del 35 per cento in Inghilterra

Londra, 13 novembre.

Gli automobilisti inglesi avranno domattina una nuova e non simpatica sorpresa: il prezzo della benzina sarà infatti portato a undicellino e 9 dinari e mezzo per gallone, cioè ad un prezzo che è del 35 per cento superiore a quello di fine agosto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Novembre 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	14,8	10,7	mass.	cop.	—
Roma	18,1	8,5	sar.	cop.	—
Milano	15,3	10,1	dim.	»	—
Genova	15,0	13,0	var.	misto	mosso
S.Remo	19,2	12,8	mass.	cop.	cal.
Venezia	13,0	10,0	»	cop.	»
Trieste	15,8	10,7	dim.	misto	mosso
Trento	8,8	3,0	»	»	—
Bologna	15,4	10,9	»	cop.	—
Firenze	16,8	9,0	stat	misto	—
Rimini	13,4	11,0	dim.	piov.	mosso
Ancona	14,6	12,0	»	cop.	cal.
Napoli	18,0	14,0	sens	»	»
Bari	18,1	14,5	dim.	piov.	mosso
Taranto	19,2	13,3	»	»	»
Catania	19,3	18,6	»	misto	agit.
Messina	20,8	16,1	var.	piov.	mosso
Cagliari	21,0	12,9	mass.	cop.	cal.
Trapani	23,2	16,2	var.	ser.	mosso
Pantelleria	24,0	14,7	aum	»	cal.
Reggio	20,9	17,0	aum	misto	mosso

Previsioni del tempo

Persiste ancora l'afflusso di aria calda sebbene attenuato, in leggero contrasto con aria temperata fredda proveniente da settentrione. Cielo sul quanto nuvoloso specie sulle regioni occidentali, venti moderati generali. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie sparse in mattinata in certe la Val Padana, Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

SPORT

Commenti elvetici all'incontro di Zurigo

Zurigo, 13 novembre.

I commenti dei giornali svizzeri alla partita calcistica di ieri hanno quasi tutti identico tono: affermano cioè che la prova degli italiani è stata del tutto al disotto delle aspettative.

La « Tribune de Lausanne » dice che molti errori sono stati commessi dal centromediano Andreolo. « Anche Riva — aggiunge — i due mediani laterali, le due mezze ali e Puricelli nel secondo tempo non furono brillanti. La causa principale della sconfitta è che la squadra italiana è stanca di vincere, incapace di reagire efficacemente quando la situazione volge a suo svantaggio. A nessuno è sfuggita la rarità dei tiri degli attaccanti azzurri. I nostri uomini invece, con le loro qualità e coi loro difetti hanno fornito una partita intelligente e oltremodo robusta ».

« La Suisse » di Ginevra esamina la vittoria e dice che gli italiani hanno mancato di temperamento: « E appunto ciò è sorprendente quando si conosce la vivacità dei giocatori transalpini. Essi hanno giocato con calma olimpica quasi troppo esagerata e in certi momenti si è avuta l'impressione che gli italiani volevano riservarsi e che pensavano di avere sempre il tempo per mettersi in azione. Hanno essi peccato di orgoglio? La cosa è possibile e può spiegarsi col fatto che i giocatori italiani in Italia ieri a Zurigo, erano quasi gli stessi che giocarono nel giugno scorso contro una selezione svizzera e vinsero facilmente ».

La *Neue Zürcher Zeitung* afferma che l'inferiorità svizzera in linea di pura tecnica è stata largamente compensata dalla volontà indomabile dei giocatori elvetici. « La vittoria svizzera deve essere considerata come meritata sotto tutti i punti di vista. Anche se le offensive italiane potevano apparire pericolose nella loro fase iniziale, esse si sono spente nell'area di rigore e sono state nettamente annullate dalla portentosa partita dell'estrema difesa elvetica ».

Lo *Sport* di Zurigo in un ampio commento dice che gli « azzurri » hanno perso per i loro gravi errori tattici. « E' dovuta la sconfitta degli italiani alla loro tattica? Noi risponderemo affermativamente, perchè in linea tecnica gli italiani sono stati anche oggi degni artisti come coloro che giocarono in precedenti formazioni azzurre. In ogni caso la squadra italiana che giocò ieri a Zurigo contro la Svizzera, non ha dimostrato quella chiarezza di gioco alla quale gli italiani ci avevano abituati. Mancava in primo luogo l'intuito, il fuoco sacro tipicamente meridionale, il temperamento italiano che fa sempre uno dei fattori principali del successo delle squadre azzurre e sembrava che la squadra fosse persuasa della vittoria già al momento dell'entrata in campo. Essa ha mancato anche di velocità e ciò è uno dei primi gravi errori tattici ».

Piubello fallisce il tentativo al primato dei 100 Km.

Milano, 13 novembre.

Oggi, al velodromo Vigorelli il corridore Piubello ha tentato ancora una volta di conquistare il primato dei 100 km. Partito alla media di 33", 33'1/5 e 33"2/5 per giro, la sua marcia è andata però calando. Egli ha percorso nell'ora km. 42,432, nelle due ore km. 83,357 e, di passaggio, è riuscito a cogliere un successo, migliorando il primato mondiale dei 70 km., da lui percorsi in ore 1,39'31"2/5. Il primato precedentemente apparteneva al francese Berty, che lo aveva conquistato l'anno scorso a Milano, con ore 1,39'51" e 4/5.

Piubello ha poi mancato per pochissimo il primato degli 80 km. e, evidentemente provato, calava notevolmente e rinunciava al tentativo al 218° giro, vale a dire dopo 85 km. di corsa.

L'« Independiente » è campione argentino di calcio

Buenos Aires, 13 novembre.

Poche partite mancano alla fine del campionato argentino di calcio. La vittoria è definitivamente assicurata alla squadra del Club Independiente, della vicina città di Avellaneda, poichè l'Huracan e il River Plate, i rivali pericolosi non potranno raggiungere il punteggio dell'Independiente.

La posizione della squadra è la seguente: Independiente, punti 46; Huracan, p. 41; River Plate, 40; Boca Junior, 37; Old Boys, 34; San Lorenzo de Almagro, 34; Racing, 31.

NOTIZIARIO

Il campionato di pallacanestro, divisione nazionale A, avrà inizio il 19 dicembre e vi prenderanno parte le seguenti squadre: Reyer di Venezia, Lazio, Cus Milano, Bogni, Borletti, Triestina, Cus Pavia, Giordana, Pirelli, Parioli, Bologna.

La presidenza della F.A.S.I. ha precisato che il 2° Gran Premio di Torelli, oltre ai consueti premi della lotteria, comprenderà una somma distribuire in premi in danaro per l'ammontare di lire 175.000.

Il Direttorio del Gruppo Giudici Gara della F.I.D.A.L. si riunirà a Firenze il 3 dicembre, per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione presidenziale; esame dei primari argomenti; organizzazione dei gruppi giudici gara; varie.

Si è chiuso il campionato paraguayano di calcio con la vittoria della squadra del Club Cerro Portuegno.

A Parigi le corse si trotto, sospese all'inizio delle ostilità, verranno riprese nel mese di dicembre. Le corse al galoppo nel mese di febbraio.

Megan Taylor, l'inglese detentrice del titolo di campione mondiale di pattinaggio artistico, è partita al principio della settimana per Londra, dove si esibirà per una serie di spettacoli di pattinaggio artistico sul ghiaccio, dietro un compenso di 4.000 lire sterline alla settimana.

Il maratoneta Michele Fanetti, pensionato mobiliare delle 28 miglia, è stato vittima di un infortunio durante nel campo sportivo di Foggia. Mentre si allenava di 42 km. e 10 chilometri, è rimasto ferito al ginocchio destro, per causa di un attacco che, mentre assicurava un salto, gli andava a colpire sull'osso.

Oggi alla radio

1° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Orchestrina — 15,50: Musica da camera.

10° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Musica sinfonica — 15,50: Orchestrina — 16,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

2° PROGRAMMA SERALE - Ore 21,20: Varietà. Orchestrina Moderna — 22,30: Gruppo di madrigalisti della Scala di Milano — 23,15: Musica da ballo.

4° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto sinfonico — 22,25: Lingua e pensiero — 22,40: Ritmo e danze — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Concerto sinfonico — 22,30: Concerto di violino e orchestra.

Pubblicità Economica

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

A tutti presso impiegherebbesi giovanetta signorilmente integrata. Scrivere cassetta 58 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41967

CONIUGI possidenti offronsi gerenza conduzione, negozio alimentari. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 59 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41450

DICIASSETTENNE serio serva commissioni, offresi. Scrivere cassetta 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41961

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

CONIUGI giardinieri artisti ottimi referenze Torino, dintorni. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41508

FRESATORE tracciatore specializzato stampi attrezzature libera subito. Portineria, Madama Cristina 86. 41970

FRUTTICOLTORE pratico anche vendita offresi ovunque, mite pretese. Scrivere cassetta 60 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41961

QUATTORDICENNE desiderosa imparare pasticciere offresi apprendista. Rivarolo, via Castiglione due. 41960

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI inglese, francese. Grundall, 7 via Lagrange, telefono 57-734. 41270

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI corredato spaziosa cameretta moderno. Via Quintino 18, primo piano porta. 41860

13) ANNUNZI VARI
L. 1 per parola - Minimo L. 10

A. A. A. A. A. Acquisto vendo: abiti, pelli usati uomo. Diporto, Lagrange 39, telefono 42-942. 22792

A. A. A. A. A. Argentario rubami oro, brillanti anche impegnati compro, vendo Vigliani, Lagrange dieci (interno riservatissimo). 6162

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti sempre alti prezzi anche impegnati. Barbarossa 22 angolo Francesco Lorbi. 22765

A. A. A. A. Compero oro, argento, brillanti anche impegnati, superando offerte. Argentaria Lombarda, Cavour 7. 6156

A. A. A. Argento, oro, brillanti, gioielli, compero prezzi inparagonabili. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 22859

A. A. A. Argento oro brillanti compro vendo prezzi imbattibili Cottino, San Tommaso 4. 61506

A. Acquisto massima brillanti oro accanto. Seriola, Ferraris, Botero 16. 41967

ABITI, cappotti, impermeabili uomo, signora, prezzi fabbrica. Vigliaterì, Isaac, San Tommaso 7. 41934

ACQUISTERei pelliccia occasionalissima purchè come nuova. Scrivere cassetta 74 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41960

ALASIA, Occasioni mobili lusso. Confezionata fabbrica, Giulio angolo Marsala (Consolata). 22704

AMBIENTAMENTI completi Barocco, Rinascimento, Novecento, lusso, comodi. Concorrenza. Cambi, Facilitazioni. Sant'Agostino 5. 22734

A prezzi convenientissimi ottimi cappotti, divise, maglieria militari, divise Gil, Guf, statali. Nazionale, via Garibaldi 4. 22738

ARCIOCCAIONEI Prezzo Rinascimento 1400. Matrimoniali Novecento, Barocco, stufe. Facilitazioni. Bellezia 7 (certifici). 22396

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Classica esposizione mobili fabbricazione propria prezzi convenientissimi. Facilitazioni. 264

CITTADINI prima di acquistare mobili visitate la grandiosa esposizione Gruppa, via Po 35, piano 1°. 41898

GRANDIOSA definitiva liquidazione mobili artistici. Primarie fabbriche, corso Vittorio 9. 23672

IMPEGNI famiglieri rendonsi insospettabilmente: pranzo Rinascimento, matrimoniale Novecento, salotto Quindicesimo. Gioberti 72. 23830

LIBRI usati sempre, romanzi, riviste, scolastici, oggetti occasione. Tel. 40548. 41899

MATRIMONIALI 940, salotti 380, cucine 270. Lagrange 29 (certifici). Carua. 22780

MOBILI occasione! Grande esposizione. Enti Aste, Cibrario 17, telef. 22-844. 5691

MOBILI qualsiasi assortimento! Salotti cristallino tre corpi 1800. Novecento 850. Cucine 250. Pranzo 650. Da Mario, San Massimo 47. 41640

PALTO' signora elegantissimi, moderni Ore 120, 150, 180. Sacchi 34, 61494

SCALOGABACNI, cucine, fornelli gas, ferri stiro gas Triplex; stufe fisch diamante Ingliasa; cucine economiche, cabinetti bagno. Riparazione qualsiasi tipo apparecchi gas. Sor. An. Gastell, XX Settembre 46 (rimpetto Palazzo Gas). 22815

SCAMPOLI ogni misura, tagli abito, soprabito, paltò, Garibaldi 31 (certifici). 22787

VENDO cinquella monete bronzo epoca romana, ottimo affare. Scrivere cassetta 47 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3796

15) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGRICOLTORE media età, possidente, sposerebbe 20-35enne. Scrivere cassetta 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41477

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. Cascina fertilissima 14 giornate cascinali abitati 75.000. Barbieri, Lagrange 29. 41962

ACQUISTEREI tenuta o casa, valore massimo tre milioni e mezzo. Scrivere cassetta 66 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61454

ACQUISTO attivo stabilimento 800 coperti, industria silenziosa. Offerte Andrelo, Casale 48. 41653

ACQUISTO casamotta fieri quindici giornate dintorni Torino. Scrivere cassetta 76 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41991

ACQUISTO locale industriale mq. 4-5000 circa metà coperto. Seresini, Tenaci 25. 22829

CASA adiacenze Sommeiller, quarantacinque locali industriali, vendesi per direzione successione, 400.000. Acchiardi, Settembre 58. 22801

CASA Borgo San Paolo, 36 camere effettive, 250.000. Acchiardi, Settembre 58. 22800

CASA centralissima, redditizia, ampissimi vani 360.000. Gilesta, Carlo Alberto 40. 61488

CASA modernissima Crocetta, quattordici alloggetti, bagni istallati, aree libere, ottimo oltre cinque mutuo fondiario. Acchiardi, Settembre 58. 22790

CASA modernissima, vicinanze Statuto, reddito 75.000, ipoteca 300.000; cifra 900.000. Amministratore, Carlo Alberto 40. 61489

CASA signorile, eretta, camere 42, reddito 7.500. Trecentosettantamila. Amministratore, Carlo Alberto 40. 61487

CASA signorile, eretta, camere 54, reddito 7.500. Trecentosettantamila. Amministratore, Carlo Alberto 40. 61486

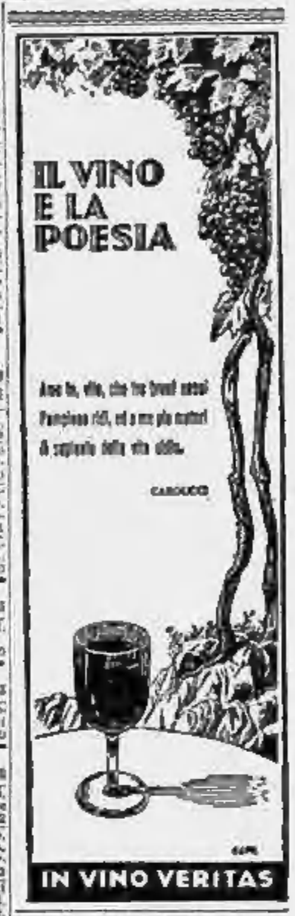
CASETTA otto camere collina torinese vendo 270.000. Negozio, Mongrenevro 9. 61506

COMPRO cascina cascinetta irrigua. Scrivere cassetta 69 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41972

PALAZZINA tre alloggi, monumento Crimea, permetterebbesi casa anche maggior valore. Telefonare 62-329. 61485

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA DELTRAME - Via Po, 12 - Torino



2ª GRANDE
LOTTERIA
NAZIONALE
E.42
9.000.000 DI PREMI
TUTTI I PREMI SONO ESENTI

DOPO IL «SI»
— Così almeno la notte di sarai tu, quando fuggo i libri gialli. Da solo avevo tanta paura!...

STRANI CACCIATORI
IL MIOPE: — L'ho preso?
IL SORDO: — Che... hai sparato!

PASSAGGI A LIVELLO
IL TEDESCHI: — Sì, prima restiamo dell'Anschluss, ma per noi sono impiegato Stile Parravicini....

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 14 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 270

Orizzonti balcanici

Problemi interni e preoccupazioni internazionali della Jugoslavia

Belgrado, 13 novembre.

Tra gli allarmi esterni ed i contrasti domestici, gli jugoslavi stanno vivendo un momento un po' duro. Non è che abbiano il nemico alle porte di casa o che in casa litighino a sangue, ma è che le condizioni generali dell'Europa e certi particolari episodi della vita politica del paese, dànno loro molto filo da torcere.

Come non fosse bastata la questione croata or ora risolta con grave sacrificio, ecco che un'altra questione insorge, la bosniaca, ancora tipida e mal delineata, ma torbida e vivace. E' stata posta dal Ministro Kulenovic, capo dei mussulmani della Bosnia, il quale, or è qualche giorno, dichiarò che gli pareva necessaria la creazione di una Banovina autonoma bosniaca, una Banovina che dovrebbe avere carattere spiccatamente jugoslavo e che sarebbe la garanzia di durata e di progresso dello Stato jugoslavo. «La Bosnia Erzegovina — egli aggiunge — non è serba, nè croata ed ancor meno slovena, è unicamente jugoslava. Nei suoi confini vivono novecentomila serbi, ottocentomila mussulmani e cinquecentocinquantamila croati; è, in piccolo, lo Stato jugoslavo, la fisionomia vera della Jugoslavia nata dalla grande guerra».

Le elezioni senatoriali

L'opinione serba è insorta unanime contro la presa di posizione del Ministro Kulenovic, poichè tutti i serbi, senza distinzione di partito, considerano la Bosnia per essenzialmente serba e sentono che deve far parte dello Stato senza differenze con le altre provincie serbe; e reciprocamente i croati pare abbiano accolto favorevolmente la dichiarazione del Kulenovic.

Le elezioni dei senatori — una parte del Senato jugoslavo è, come sapete, elettiva a suffragio ristretto — non hanno dato indicazioni politiche degne di rilievo. I mandati sono stati distribuiti così: all'unione radicale jugoslava 29; al partito dei contadini croati 11; ai democratici indipendenti 3; al partito agrario 4. Tutti gli eletti appartengono ai partiti di governo; i partiti d'opposizione non hanno presentato candidati in nessuna circoscrizione, il solo episodio notevole è che nella Banovina autonoma della Croazia, ha votato soltanto il 59 per cento degli iscritti, cioè 435 elettori su 755, in maggioranza serbi, sintesi dei comuni rurali. Un'indicazione più precisamente politica, dalla quale poi dipenderà la sorte del governo di Zvetkowic e di Macek, sarà data dalla preparazione delle liste per le elezioni legislative, le quali avverranno in dicembre od in gennaio.

Di fronte a questi temi d'ordine interno, l'opinione si distrae un po' dalla situazione internazionale e si risveglia di soprassalto soltanto alle notizie violente. Una di queste proviene da oscure sorgenti e riguarda la Germania, che sarebbe accantonato nella Polonia meridionale 15 divisioni che guardano ai Balcani, pronte a saltare alla prima complicazione. La complicazione sarebbe l'attacco sovietico alla Bessarabia, alla frontiera della quale Mosca avrebbe concentrato un notevole complesso di forze. L'attacco avverrebbe all'indomani della risoluzione della questione finlandese, perchè i russi, appunto, hanno ancora le mani legate dalle trattative con la Finlandia. E allora — ci si domanda — che cosa farà la Jugoslavia? Accorrerà in aiuto della Romania, se la Romania dovesse resistere con le armi all'attacco sovietico? Ma scendere in guerra in queste condizioni non sarebbe votarsi al sacrificio?

E' chiaro che simili domande corrono in bocca ai pessimisti, ai più pessimisti. L'opinione è in genere tranquilla; e gli uomini di governo non nascondono la propria fiducia nella conservazione della pace.

Voci dal Bosforo

Le notizie giunte da Istanbul favoriscono l'ottimismo dei circoli governativi. La *Politika* segnala che la stampa turca segue con attenzione e simpatia la nuova azione diplomatica nei Balcani che tende alla creazione di un blocco dei paesi neutrali. La notizia di possibili conversazioni fra l'Italia, la Turchia e la Grecia — aggiunge il giornale — ha suscitato un vivissimo interesse in tutti i circoli turchi. Il giornale riferisce poi che ad Istanbul s'attende la soluzione di certe questioni, dopo di che la Bulgaria potrebbe entrare nell'Intesa Balcanica. L'avvicinamento italo-greco — conclude *Politika* — è stato accolto ad Ankara con grande soddisfazione, poichè si ritiene abbia spianato la via alle conversazioni fra l'Italia e la Turchia; e d'altra parte, nota lo stesso giornale, i circoli turchi sono assai lusingati dal fatto che la radio Roma ha trasmesso in lingua turca la commemorazione dell'anniversario della morte di Kemal Ataturk.

Un'altra notizia che accresce l'ottimismo dei circoli belgradesi è venuta da Sofia e riguarda la fermata in quella capitale e l'incontro con il suo collega, dell'ambasciatore di Romania presso il governo turco. Questa fermata sofiota del rappresentante diplomatico romeno è posta in relazione con le conversazioni che egli ha avuto in questi giorni con il Ministro degli Esteri turco e con il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri di Romania, conversazioni che dovrebbero creare le condizioni necessarie per l'adesione della Bulgaria all'Intesa Balcanica. Ma l'adesione del governo di Sofia non significherebbe la rinunzia alle rivendicazioni della Dobrugia? La diplomazia turca comporrebbe davvero il proprio capolavoro se inducesse i bulgari a rinunziare sinceramente alle loro aspirazioni; ed i romeni — dicono a Belgrado — potrebbero fare anche qualche sacrificio per aiutare la barca della pace balcanica, specialmente ora che l'azione diplomatica della creazione del blocco incomincia a manifestarsi positivamente. La sistemazione dei rapporti bulgaro-romeni — nota la *Politika* — è dunque indispensabile per aprire la via al blocco danubiano-balcanico.

Alfio Russo

Le truppe ritirate
dalle frontiere turche e bulgare

Budapest, 13 novembre.

Mentre rivolge lo sguardo alle frontiere olandese e belga e mentre aspetta l'arrivo a Budapest del primo rappresentante di Mosca, l'Ungheria non perde d'occhio il lavoro diplomatico in corso nella penisola balcanica alla quale i rapidi avvenimenti degli ultimi mesi l'hanno assai riavvicinata, perchè alle condizioni geografiche si sono aggiunte concomitanze e divergenze di interessi.

Alla comunanza di interessi fra l'Ungheria e la Jugoslavia accenna in una intervista il deputato Eckhardt da poco ritornato da un viaggio nel vicino Regno. Egli è convinto che nel vicino Paese ogni uomo di senno vede chiaramente le cose e vede che i vecchi contrasti possono essere facilmente superati. Anche l'intesa serbo-croata dovrebbe far sentire sulla politica estera le sue ripercussioni. «In questa Europa sconvolta — dice l'ex delegato dell'Ungheria presso la Società delle Nazioni — la strada che i due Paesi intendono adesso prendere sarà speriabilmente duratura e giverà a rafforzare l'uno e l'altro e sarà contemporaneamente un punto di partenza «verso la ragionevolezza e verso una illuminata coscienza nazionale».

Parole bellissime, che seppure dette da un personaggio senza responsabilità di Governo, lasciano supporre che sia lecito attendersi del fatti.

Quello che avviene fra Turchia, Bulgaria, Romania e Jugoslavia, non può essere seguito che affidandosi all'istinto o speculando. La Bulgaria alcuni ce la vogliono mostrare come parzialmente travagliata da una ricaduta nella russofilia (perciò facendo accorta distinzione fra slavismo e bolscevismo) ma non manca chi la presenta propensa, ove esista la garanzia di tutti gli Stati balcanici, ad accontentarsi di cessioni territoriali alle quali la Romania procederebbe a guerra finita.

Ritornando da Bucarest ad Ankara, sua sede, l'ambasciatore di Romania, signor Stoica, fra due treni ieri si è trattenuto a Sofia circa sette ore, però stando sempre nella Legazione che già l'accolse ministro. Ed era quella l'epoca in cui la Romania avrebbe potuto avere l'amicizia bulgara a minor prezzo. La scelta del momento, lo si sa, è dono di pochi. Sta di buono c'è che la Bulgaria e la Turchia, seguendo l'esempio dato tempo addietro dall'Ungheria e dalla Romania, hanno ritirato le truppe armate dalle rispettive frontiere e in quest'atmosfera si può adesso pensare con maggior calma alla soluzione dei problemi bulgaro-romeni così preziosa ai fini del progettato pacifico neutrale blocco balcanico.

Intanto a Istanbul turchi e romeni hanno realizzato un accordo economico che porta da 500 milioni a un miliardo e 250 milioni di lei all'anno il valore dei loro scambi, obbligandosi la Turchia a ritirare petrolio e la Romania cotone, lana e articoli coloniali.

Il Duce tra i vincitori del concorso di presa latina, accompagnati da S. E. Bottai. (Telefoto)

I giornali francesi insistono per la tesi della libertà alla Polonia alla Boemia e all'Austria

Parigi, 13 novembre.

Le risposte di re Giorgio VI e del signor Lebrun al messaggio della regina Guglielmina e di re Leopoldo sono approvate senza riserve dalla stampa parigina che trova in esse una nuova solenne conferma dell'assoluta identità di vedute delle due nazioni alleate che si ispirano agli stessi principii, invocano gli stessi argomenti e precisano gli stessi obiettivi. Detti obiettivi tutti li conoscono e tutti sanno che Hitler non potrà mai accettarli: anzi nessuno pensa che la risposta del Führer possa lasciare adito ad una possibilità, sia pur minima, di pace, di cui, del resto, in questo momento, nessuno vuol sapere. Il *Temps*, che dedica il suo editoriale di politica estera ad un minuzioso esame delle due risposte, trova una concordanza perfetta fra l'ultimo paragrafo della risposta britannica e il passo della risposta del signor Lebrun in cui è detto che spetta ora alla Germania pronunciarsi pro o contro la pace. «Le responsabilità sono in tal modo nettamente stabilite — osserva l'organo ufficioso — non soltanto per quanto concerne le origini del conflitto, ma anche per quanto riguarda la continuazione della guerra. Hitler non può più riuscire a creare illusioni su questo punto capitale. Una pace equa e stabile non può concepirsi che con la riparazione delle ingiustizie commesse e la rinuncia definitiva a tutti i metodi di violenza. Chi non vuole la pace basata sul diritto e la libertà per tutti, impone per tale fatto, ai popoli liberi la continuazione della guerra di cui da solo assume l'intera responsabilità. Nella risposta che dovrà dare a sua volta alla Regina dei Paesi Bassi e al Re del Belgio Hitler dovrà dunque prendere nettamente posizione per la pace, quale sia la condanna della sua politica che tale decisione implicherebbe, o per la guerra, quali debbano essere le conseguenze per il suo regime e per il suo popolo».

Ma gli altri giornali, non tenuti al riserbo e alla misura da cui l'organo del Quai d'Orsay non cessa mai di dipartirsi, si esprimono senza ambagi e siccome Hitler non potrà mai accettare gli scopi di guerra della Francia e della Gran Bretagna si pronunciano contro una pace prematura che non potrebbe essere che una «tregua precaria» che deriverebbe, come ha indicato il signor Lebrun, da una soluzione che consacrasse il trionfo dell'ingiustizia. «Di questa tregua precaria non vogliamo saperne e sarà vano offrircela di nuovo. La nostra risoluzione è presa — scrive tra l'altro l'*Intransigeant* — mentre il «Journal des Débats» pronunciandosi recisamente contro l'interpretazione data in certe capitali straniere all'ultimo paragrafo del telegramma di Re Giorgio che lascerebbe la porta aperta a prossimi negoziati di pace, interpretazione che considera più che mai assurda, scrive: «Affinchè l'apertura di negoziati sia possibile, bisognerebbe anzitutto che la Germania sgomberasse non soltanto la Polonia, ma restituisse anche la libertà alle sue precedenti vittime, l'Austria e la Cecoslovacchia. Chi può credere che Hitler mentre sta minacciando la Olanda sia a ciò disposto? Solo un disastro imminente potrebbe far capitolare la Germania. E' necessario che questo sia ben compreso ovunque». Il giornale felicita senza riserve Winston Churchill per il suo discorso di ieri sera nel quale in poche parole ha sintetizzato magistralmente la situazione. «Siamo in guerra»: la nostra intenzione è di fare la guerra e di continuare a farla sino a quando l'avversario ne avrà abbastanza».

Propositi che in altri termini vengono ripresi da tutti i commentatori dei giornali parigini e che rivelano quale sia in questo momento il vero stato dell'opinione francese che non ha dimenticato certamente il famoso «faccio la guerra!» di Clemenceau.

Dichiarazioni tranquillizzatrici
del Primo Ministro olandese

Amsterdam, 13 novembre.

I Ministri Spaak e Van Kleffens si sono incontrati ieri e le risultanze di questo colloquio appaiono evidenti da un comunicato ufficioso diramato in giornata dal quale si apprende che il colloquio è stato dedicato esclusivamente all'esame delle risposte francese e inglese all'appello di pace e che non tutte le speranze sono perdute.

Oggi poi il Primo Ministro olandese Van De Geer ha parlato alla radio pronunciando un discorso atto più che altro a tranquillizzare la nazione.

Il Ministro ha detto: «Tengo a dichiararvi che non c'è nessuna ragione per essere inquieti. Negli ultimi giorni sono corse delle voci secondo le quali il nostro Paese si trovava in grave pericolo. Le cause di queste voci sono da ricercarsi nelle notizie diramate dalla stampa estera e dalle radiostazioni straniere ed anche da qualche misura precauzionale adottata dal Governo».

Il Ministro avvertiva poi la popolazione di non badare alla propaganda giornalistica e radiofonica straniera, soprattutto dei Paesi belligeranti, i quali credono facilmente che il loro nemico abbia l'intenzione di violare la neutralità di altri Paesi. «L'inquietudine del nostro popolo — così continuava il Ministro — per altro sembra anche dovuta alle misure adottate dal Governo, misure che sono state male interpretate. In questi tempi è necessario anche per gli Stati neutrali adottare misure militari adeguate alla situazione di fatto».

Il Ministro spiegava poi che man mano il Governo ha dovuto aumentare il numero delle forze armate e le misure militari, facendo poi il paragone con la situazione del 1914 quando l'Olanda seguiva questa tattica con identiche manifestazioni di inquietudine fra la popolazione. Il pericolo grave oggi non esiste esattamente come nel settembre scorso. Quando dieci settimane fa il Governo decretava la mobilitazione generale nessuno credeva che l'Olanda si sentisse direttamente minacciata. Il Ministro dimostrava poi che le misure militari olandesi hanno prima di tutto lo scopo di mostrare che il paese intende mantenere la sua neutralità che difenderà in qualsiasi direzione. «La nostra mobilitazione non è soltanto simbolica e formale; è una cosa seria. La forza di questa mobilitazione non è sempre la stessa. La si deve adattare al grado di tensione esistente al nostro confine. Il Governo olandese non possiede nessuna informazione positiva che possa sopprimere la sua fiducia nelle promesse rispettive dei Paesi belligeranti. La fiducia in tali assicurazioni esiste ancora ed ispira il Governo olandese alla stretta neutralità in tutte le direzioni ed allo stesso tempo alla maggiore vigilanza».

Il Ministro poi ha avuto parole di esultazione per l'iniziativa dei Sovrani dell'Olanda e del Belgio intesa a promuovere la pace europea. «Se questo tentativo dovesse fallire, l'Olanda ed il Belgio e le altre Potenze neutrali ripeteranno in altre occasioni più propizie la stessa offerta. Se ritornerà la pace in Europa, questa dovrà venire dai Paesi neutrali».

Intanto per quanto riguarda la situazione internazionale si apprende che la Germania ha annunciato per domani una risposta precisa alla nota belgo-olandese. Per quanto riguarda l'interno, sabato e domenica nella provincia del sud e dell'est le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state interrotte completamente e da stamane sono state ripristinate. Anche il traffico di numerose grandi strade in tali provincie è stato completamente sospeso per iniziativa dei militari. Il servizio ferroviario per la popolazione civile si regge su scartamento ridotto con gravi pregiudizi per i traffici.

Parigi, 13 novembre.

Sul fronte continua a regnare la calma, interrotta soltanto da qualche ricognizione tedesca principalmente ad ovest della Sarre. Queste ricognizioni che, effettuate da uno o due piotoni, non avevano a quanto sembra nessun obiettivo preciso, si sono svolte senza incidenti degni di nota. Gli elementi che si componevano si sono avvicinati alle linee francesi senza dar prova però di molto slancio, ed accolti da raffiche di mitragliatrici si sono ritirati. In una di queste ricognizioni effettuate al di là dei Vosgi, i tedeschi hanno lasciato un morto e un prigioniero.

Il comunicato tedesco di ieri avendo indicato che i francesi avevano tentato di occupare una cresta a 11 chilometri a sud-ovest di Pirmasens lasciandovi dei prigionieri, il Comando francese diramò sui fatti la seguente nota: «L'operazione va collegata agli attacchi locali sferrati dal nemico nella giornata del 10, attacchi che, come si sa, non ebbero risultati definitivi. I tedeschi, dopo avere occupato le posizioni che la linea di sorveglianza francese secondo gli ordini ricevuti aveva abbandonato, sono stati obbligati dal fuoco di martellamento dell'artiglieria di far ritorno alle proprie linee senza che i francesi avessero bisogno di procedere ad un contrattacco. Durante queste piccole operazioni i tedeschi non solo non hanno fatto nessun prigioniero ma hanno subito sensibili perdite».

Il bel tempo di ieri ha permesso all'aviazione francese da ricognizione di operare in modo fruttuoso. Numerosi gruppi aerei da osservazione hanno potuto spiccare il volo ed effettuare incursioni che hanno permesso di raccogliere utili informazioni. Anche i tedeschi hanno tentato con la loro aviazione da caccia di impedire agli osservatori nemici di operare; ma le squadriglie del cacciatori francesi — qui c'informano — sono alla loro volta intervenute rendendo inutili le azioni degli avversari. I tedeschi alla loro volta hanno effettuato numerose ricognizioni tanto sulle prime linee come durante la notte in profondità sul territorio francese. Un piccolo gruppo di aeroplani nemici, è accertato alcuni un solo apparecchio, sono riusciti a giungere sino nelle vicinanze immediate di Parigi dove l'allarme venne subito dato. I tiri della difesa contraerea hanno costretto gli apparecchi nemici a tornare indietro e a far ritorno alle loro basi sorvolando, come avevano fatto nella andata, il Belgio. Anche nel pomeriggio d'oggi altri aeroplani, la cui nazionalità non ha potuto a causa della nebbia essere accertata, hanno sorvolato la regione parigina provocando il pronto intervento della difesa antiaerea, senza però che l'allarme venisse dato. Alcune schegge degli antiaerei hanno ferito tre persone che possono considerarsi le prime vittime della guerra aerea.

Per quanto concerne l'attività tedesca in prossimità della frontiere del Belgio e dell'Olanda nulla di nuovo oggi da segnalare. Secondo informazioni recate da persone neutrali tornate di recente dalla Germania, lo Stato Maggiore del Reich sarebbe contrario ad una operazione militare diretta contro i Paesi Bassi non soltanto per il pericolo strategico che comporterebbe una tale operazione, ma anche per le ripercussioni che potrebbe avere nei paesi neutrali.

Visita di Daladier
alle forze aeree al fronte

Parigi, 13 novembre.

Dopo avere assistito sotto l'Arco di Trionfo alla cerimonia commemorativa dell'11 novembre, Daladier, accompagnato dal Ministro dell'aria Guy la Chambre, si è recato al fronte per visitare le unità aeree. Il Presidente del Consiglio ha tenuto a farsi presentare le varie formazioni tanto da caccia, da osservazione e da ricognizione. Nel corso della sua visita prolungatasi anche la domenica, il Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra ha consegnato numerose decorazioni alle unità e agli aviatori che si erano particolarmente segnalati durante le recenti azioni.

I comunicati francesi

Parigi, 13 novembre.

Il bollettino di guerra di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma sull'insieme del fronte».

Quello della sera dice:

«Un certo numero di apparecchi nemici ha sorvolato il Nord-est della Francia, nella notte tra il 12 e il 13.

«Attività abituale delle pattuglie, particolarmente a est della Sarre».

Il comunicato tedesco

Berlino, 13 novembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Nuovi tentativi effettuati da forti distaccamenti nemici per prendere possesso delle alture situate da una parte e dall'altra di Liederschiedt a 11 chilometri a sud-ovest di Pirmasens, sono rimasti senza successo. Un ufficiale e 24 uomini sono stati fatti prigionieri. Attorno a Sarrebrücken l'artiglieria ha dimostrato maggiore attività degli scorsi giorni».

Lunghe ore di lotta
fra una nave e un sottomarino

Willemstad, 13 novembre.

E' giunta oggi la nave da carico francese *St. Joseph*, il cui capitano ha narrato che per alcune ore essa ha lottato nel Mare dei Caraibi contro un sottomarino la cui nazionalità non è stata individuata e che tentava di silurarla. Le cattive condizioni del mare hanno impedito sia al sottomarino di affondare la nave che a questa di fare uso dei cannoni di bordo. La *St. Joseph* è riuscita a sfuggire alla caccia soltanto grazie alla sua maggiore velocità.

L'America può produrre 15 mila aerei all'anno

Washington, 13 novembre.

Da una relazione della Camera di commercio aeronautica sulla capacità produttiva dell'industria aerea della nazione, sulla base dei dati forniti da quarantatrè fabbriche di aeroplani e da tredici fabbriche di motori risulta che gli Stati Uniti possono produrre 15.000 apparecchi all'anno.

Una nuova diabolica invenzione

La mina magnetica?

Copenaghen, 13 novembre.

Il 3 novembre, in seguito ad urto contro una mina, la più grande motonave della flotta da commercio danese, *Canada*, colò a picco in pochi minuti davanti l'imboccatura dell'Humber presso Hull nel Mare del Nord. In quei paraggi, precisamente entro una zona di qualche miglio, sono affondati in una settimana una decina di bastimenti, di cui parecchi scandinavi.

Secondo il parere emesso dagli esperti della Marina danese, questo cui forte numero di affondamenti quasi nello stesso posto, sarebbe causato da una nuova diabolica invenzione, che viene a rendere ancora più terribile ed insidiosa l'arma subacquea. Si tratterebbe di mine magnetiche provviste di un congegno di orologeria, che vengono ancorate nel fondo del mare e che sono attratte dalla superficie metallica dei bastimenti, contro cui esplodono prima che — dipinte come sono di un colore grigio che si confonde con quello dei flutti — vengano avvistate dalle navi di sorveglianza delle coste.

Collisione di due aerei

Roma, 13 novembre.

Il giorno 7 corrente, due apparecchi da caccia, rispettivamente pilotati dal sottotenente Spaggiari Emilio e dal sergente Miotto Elio, durante una normale esercitazione, venivano a collisione.

Mentre il sergente Miotto veniva salvato dal regolare funzionamento del paracadute, il sottotenente Spaggiari, che non poteva farne uso, precipitava decedendo.

Le sale da ballo
aperte sino all'una

Roma, 13 novembre.

Essendo stato presentato il quesito se gli esercizi pubblici che hanno l'autorizzazione per il ballo possono avolgere della attività fino a un'ora dopo la mezzanotte, le autorità competenti hanno risposto affermativamente, informando i Prefetti che la protrazione di orario è consentita per il ballo ai soli esercizi pubblici che non abbiano unito alcun numero di spettacolo, anche se collegato con ballo (varietà, taharino, ecc.).

Un refettorio materno ad Asti
per le spose dei richiamati

Asti, 13 novembre.

La notizia della istituzione di un refettorio materno per le spose dei richiamati, che la nostra Federazione dei Fasci sta concretando nella città, ha suscitato fra la popolazione i più calorosi consensi. Questa tipica istituzione costituisce una nuova affermazione della precisa volontà del Partito di andare verso il popolo.

Una serie di processi
per un illecito patto coniugale

Roma, 13 novembre.

Di un allegro patto coniugale redatto mediante scrittura privata, col quale due coniugi si sono reciprocamente dispensati dall'obbligo della fedeltà, ha dovuto occuparsi la seconda sezione penale di Cassazione.

Tali G. G. e P. S., chiamati a rispondere di tale reato e di relazione adulterina, si discolparono adducendo di essere stati a ciò autorizzati dal marito della G. G., e mostrarono infatti una scrittura privata firmata dal marito nella quale, mentre quest'ultimo si obbligava a corrispondere alla moglie un *quid* mensile in transazione di un giudizio di separazione penale pendente, si sanciva esplicitamente che ognuno dei coniugi sarebbe stato libero delle proprie azioni «senza darsi molestia reciproche».

Il Procuratore, pur ritenendo che i due coniugi, con tale atto, avevano disposto di un bene che per legge è indisponibile, li assolveva egualmente perchè, a suo giudizio, avevano agito senza dolo sebbene nella persuasione che il consenso del marito fosse stato validamente trattato.

Malgrado il gravame del P. M. tale sentenza fu sostanzialmente confermata dal giudice di appello. Interposto ricorso, questo si è discusso ed è stata annullata la sentenza, rinviando la causa per nuovo esame ad altra sede.

Tragedia della gelosia
in una pasticceria di Trieste

Trieste, 13 novembre.

Nella pasticceria di via Cesare Battisti 17, gestita dalla signora Angela Negrin, di 44 anni, tale Radames Caraian, di 53 anni, è entrato senza fare parola ed ha esploso a bruciapelo due colpi di rivoltella contro la donna, stendendola cadavere. Costituitosi alla polizia, l'uccisore ha dichiarato di avere agito per vendetta e gelosia, perchè la donna aveva minacciato di troncare con lui ogni relazione, dopo avergli carpito il denaro necessario per l'acquisto della pasticceria.

SUL FRONTE DEL RENO

Il combattimento di Pirmasens in una nota ufficiale francese

L'uxoricida di Breia
condannato a 30 anni

Novara, 13 novembre.

Il negoziante in legnami Attilio Milanolo, di 49 anni, di Breia (Valsesia), padre di sette figli, come si ricorda, la notte del 1.o maggio 1939 uccideva con un colpo di rivoltella al capo, la propria moglie Angela Bracchi, di 48 anni, che moriva per emorragia all'ospedale di Varallo. Secondo l'accusa della figlia maggiore, egli percoteva spesso la moglie, obbligandola a fuggir di casa.

Oggi in Corte d'assise l'imputato, negando le accuse, affermò che quella sera, mentre si trovava a letto, avendo avvertito rumori per le scale, scendeva ad aprire e si trovava di fronte ad una persona armata di tridente che cercava di colpirlo. Egli allora, dopo una violenta colluttazione, disarmava l'aggressore, colpendolo al capo, senza sapere che si trattasse della moglie, la quale, egli dice, l'aveva minacciato di togliergli la vita. La suocera si è costituita parte civile. Il P. M. ha chiesto la condanna all'ergastolo. La Corte escludendo la premeditazione, ha condannato il Milanolo a 30 anni di reclusione, alla interdizione ed alla perdita della patria potestà.

Per voler guidare un trattore
causa la morte di un bimbo

Cuneo, 13 novembre.

Il mastro Giovanni Raineri, di anni 22, residente a Dogliani, trovandosi in frazione Piancerreto, è salito su di un trattore e, per quanto inesperto della guida, lo ha messo in marcia andando a cozzare contro la parete d'un fabbricato, investendovi il bimbo Secondo Pozzo, d'anni 7, che vi stava appoggiato e che, non avendo fatto in tempo a fuggire, è rimasto orribilmente schiacciato. La sua morte è stata istantanea. Il Raineri è stato arrestato.

Movimentato incidente stradale
con un morto e un ferito

Cuneo, 13 novembre.

Sulla statale Cuneo-Torino, presso Savigliano, un'automobile pilotata dall'autista Giuseppe Gaffa, nel tentativo di evitare un ciclista sbucato improvvisamente sulla strada, per la brusca frenata, dopo aver investito il ciclista, slittava sul fondo stradale bagnato, rovesciandosi e urtando violentemente un carro, schiacciandovi contro e ferendo il carrettiere, tale Giacomo Salena, di Savigliano. Il ciclista, certo Tommaso Allasia, di Cavallermaggiore, rimaneva ucciso sul colpo.

Macelleria dove si vendeva carne di cane...

Asola, 13 novembre.

La popolazione di Villanova Baltea da qualche tempo era tenuta in fermento da una serie di circostanze: la sistematica e misteriosa sparizione di cani alla periferia del paese. Finalmente un sopraluogo operato nella macelleria di Elvira Berthod in Rini portava alla spiegazione dell'enigma. Infatti in cane appena macellato pendeva nel retrobottega, tra i quarti di un grosso vitello, pronto per essere somministrato agli avventori. In seguito a tale grave infrazione S. E. il Prefetto ha ordinato la chiusura della macelleria per un tempo indeterminato.

Quattordici anni di reclusione
a una madre snaturata

Genova, 13 novembre.

Si è concluso in Assise il processo a carico della venticinquenne Adele Bernero, da Borzonasca, imputata di avere il 22 giugno '38 gettando nelle acque del l'Entella, il proprio bimbo Angelo, di due mesi, nato da una relazione peccaminosa. La giovane donna era già comparsa nel marzo scorso in Assise e in quella udienza la Corte, su richiesta della difesa ed in seguito alle risultanze testimoniali, ordinava il ricovero dell'imputata in un ospedale psichiatrico per una perizia. Ora i periti hanno concluso per la semi-infermità mentale e la Corte l'ha condannata a quattordici anni di reclusione.

Un cadavere in alto mare

Trieste, 13 novembre.

Il motovelliero «Ennio», proveniente da Pirano, ha rinvenuto al largo del Vallone di Muggia la salma dell'impiegato dei Magazzini Generali, Lodovico Sremutti, di 43 anni, il quale era misteriosamente scomparso il 31 ottobre.

CRONACA

La morte di un reduce della prima campagna d'Africa

E' deceduto nella sua casa di via Colli 98 il signor Carlo Della Casa, un reduce d'Africa scampato miracolosamente alla morte nella infausta giornata di Adua, nel 1895. Fra i Reduci d'Africa egli era molto conosciuto quale protagonista di una appassionante avventura. Dato come morto egli era invece ricomparso alcuni anni dopo. Il «redivivo» fuggito al massacro, dopo infinite peripezie era infatti riuscito a diventare giardiniere di Menelik prima di riuscire a rimpatriare. Era nato nel 1873, e fu per molti anni macchinista nelle Ferrovie.

TEATRI

La stagione lirica al Carignano

La seconda della *Manon*

Questa sera, alle 20,45 precise, in luogo al Carignano la seconda rappresentazione della *Manon* di Massenet, con gli stessi interpreti della prima. Dirige il maestro Giulio Gedda. Domani sera terza del *Don Pasquale* di Donizetti, con il soprano Liana Grani e gli altri cantanti delle precedenti rappresentazioni. Direttore d'orchestra il maestro Dick Marzollo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sintomi di distensione fra Giappone e Stati Uniti

Francia e Inghilterra ritirano le loro truppe dalla Cina del Nord

Tokio, 13 novembre.

L'ambasciata giapponese a Washington comunica che è stato raggiunto un accomodamento su questioni in sospeso fra Giappone e Stati Uniti; in relazione alla Cina fra le questioni risolte vi sono le seguenti: l'università di Sciangai sarà restituita definitivamente ai suoi legittimi proprietari americani; i danni subiti dalla chiesa luterana americana a Taino, nello Shantung, saranno indennizzati dal Giappone; le truppe nipponiche saranno ritirate dal recinto della chiesa americana a Linping nella provincia di Chenkiang, sarà dato un indennizzo per l'affondamento di una piccola imbarcazione americana al largo di Shamein presso Canton. Segue l'elenco delle altre minori questioni regolate fra i due paesi.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha confermato l'amichevole sistemazione nipponico-americana di sei questioni controverse fra i due paesi.

Alla obiezione scherzosa di un giornalista straniero il quale ha rilevato che resterebbero però sempre sul tappeto 594 altre questioni ancora da risolvere, il portavoce ha risposto che si sta procedendo d'urgenza ad una classificazione delle questioni pendenti fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Stamane l'ambasciatore britannico Craigie ha avuto un colloquio di tre ore con il Ministro degli Esteri Nomura nel corso del quale gli ha consegnato una nota che gli comunicava il ritiro delle truppe britanniche dalla Cina settentrionale dove non resteranno che i soldati inglesi necessari alla protezione delle proprietà inglesi e al mantenimento dell'ordine pubblico, del protocollo del 1901.

Negli ambienti bene informati di Tokio si pone in rilievo che le guarnigioni britanniche nella Cina settentrionale ammontano ad un migliaio di soldati e che non si sa quanti di essi saranno ritirati. In alcuni ambienti la decisione inglese in proposito è bene accolta in quanto essa risponde alla nota giapponese del 5 settembre nella quale si chiedeva alle potenze belligeranti di evitare tutto ciò che avrebbe potuto portare a spiacevoli incidenti tra esse e il Giappone in Cina.

Analogamente a quanto ha fatto l'ambasciatore britannico per le truppe inglesi, l'ambasciatore di Francia ha inviato oggi una nota all'ammiraglio Nomura, con la quale il Governo francese informa del ritiro delle truppe delle guarnigioni francesi del Nord della Cina. La nota è redatta press'a poco negli stessi termini della nota inglese e dice che, per motivi di carattere militare, derivanti dal conflitto europeo, il Governo francese ha deciso di mantenere nella Cina settentrionale soltanto gli effettivi necessari per la protezione delle proprietà francesi e per il mantenimento dell'ordine.

L'ambasciatore nipponico
a colloquio con Molotof

Tokio, 13 novembre.

Si apprende che l'Ambasciatore nipponico a Mosca ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo e Commissario del popolo per gli esteri Molotof, per gli ultimi accordi circa le conversazioni svoltesi il 10 scorso a proposito della convocazione della commissione mista di frontiera a Chita.

Misteriosa partenza
di navi tedesche da Nagasaki

Tokio, 13 novembre.

Due vapori mercantili tedeschi che si trovavano a Nagasaki dal giorno dello scoppio della guerra hanno lasciato ieri il porto alla chetichella. L'Agenzia «Domei», dando la notizia, precisa che si tratta dell'*Elsa Essberg* di 6100 tonnellate e dell'*Amerika Essberg* di 5100 tonnellate, cariche di semi di soya.

Spaak e Kleffens
hanno esaminato le risposte francese e inglese

Bruxelles, 13 novembre.

L'incontro dei due ministri degli Affari esteri del Belgio e dell'Olanda, non viene commentato dalla stampa belga la quale si limita a riprodurre la seguente nota dell'Agenzia telegrafica belga:

«Noi abbiamo cercato ma invano di ottenere delle dichiarazioni autorizzate riguardo alla conversazione che ha avuto luogo a Breda fra il signor Spaak ed il signor Van Kleffens. Ci viene assicurato che nessuna comunicazione sarà fatta al riguardo. Dall'insieme degli indizi raccolti, risulta comunque che il colloquio è stato consacrato unicamente all'esame in comune delle risposte inviate dai capi degli Stati belligeranti alla iniziativa dei Sovrani belga e olandese. Non sembra che il colloquio del due ministri abbia avuto altro scopo».

Gli ambienti ufficiali belgi si limitano per il momento a studiare attentamente le risposte inglese e francese che, secondo gli stessi ambienti, non chiudono la porta a ulteriori negoziati. In ogni modo nessuna attitudine e nessuna iniziativa possono essere adottate prima che la risposta tedesca pervenga a Bruxelles.

Le risposte francese e inglese vengono intanto commentate con vivo interesse dalla stampa che in generale le considera con pessimismo, pessimismo che è stato ancora più accentuato in seguito da una nota del *D.N.B.* sulle reazioni di Berlino che vede nella risposta britannica una provocazione per tutto il popolo tedesco.

E' interessante notare la reazione di diversi organi belgi in riferimento all'allarme della settimana passata e alle sue origini. La *Nation Belge* attribuisce l'allarme creato nel Paese, all'attitudine della stampa francese che ha presentato la situazione alle frontiere belga e olandese «sotto colori incontestabilmente eccessivi».

«Secondo questi fogli — continua il giornale — un po' troppo avidi di sensazioni, il dado era tratto: il nostro Paese avrebbe conosciuto da un momento all'altro gli orrori dell'invasione».

Il *XX Siècle* scrive: «I giornali parigini e i loro censori non hanno ancora rinunciato ad esprimere giudizi inesatti riguardo al nostro Paese».

Dal canto suo il *Pays Reel* scrive: «Occorre domandarsi se questa offensiva che si è sviluppata nel Belgio come altrove, non sia stata ancora una volta montata da un certo numero di agenti stranieri e dai guerrafondai decisi a trascinare il